

Ambientazione: giardino della Contea

Protagonisti: Tom Bombadil, Frodo, Bilbo, Gandalf, folla

Tom Bombadil entra tra il pubblico e va verso il palco.

N.B.: il personaggio ha un monologo piuttosto lungo, si consiglia di dare la parte all'educatore più capace di catturare l'attenzione dei bambini oppure suddividere il monologo tra più educatori.

Tom Bombadil - Buongiorno benvenuti, benvenuti a tutti. Ben arrivati nella mia casa, la casa di Tom Bombadil. Quanti siete!.. Siete qui per la Storia vero? (parlando a qualcuno all'esterno) Moglie mia preparami del the.. e dell'erba-pipa. Per un racconto su degli Hobbit occorre dell'erba pipa.

Vi ricordate chi sono gli Hobbit? Il popolo degli Hobbit è di antica origine, amante della pace, della calma e della terra ben coltivata. Sono molto timidi, evitano con cautela la Gente Alta, ed è diventato difficilissimo trovarli. Ma iniziamo con il nostro racconto...

In un passato molto, molto remoto, grandi artigiani del ferro, gli Elfi amici dei Nani di Moria forgiarono magici anelli. Nove erano per gli uomini (nove uomini possono entrare in scena), sette per Nani (sette nani - sono più piccoli degli uomini!) e tre per il Re degli Elfi (tre elfi con la corona).

Poi c'è Sauron, l'Oscuro Signore, che forgiò di nascosto nella Montagna di Fuoco l'unico Anello che avrebbe dominato gli altri (Sauron entra in scena con l'Anello la mano è in alto).

Con questo poderoso Anello egli avrebbe dominato il mondo (Sauron con la spada uccide varie persone) e nessuno avrebbe potuto fermarlo.

Ma il Re degli Elfi se ne accorse, tutti gli Uomini forti e gli Elfi si unirono nell'Ultima Alleanza e ci fu una guerra; durante una battaglia il Principe Isildur tagliò il dito con l'Anello a Sauron e aveva il compito di gettarlo nel vicino monte Fato per distruggerlo, ma lo tenne per sé, così il maligno, seppur molto indebolito, sopravvisse e continuò a crescere nella sua perfidia.

L'Anello aveva una grande forza e voleva ritornare al maligno.

Quando il principe Isildur, per scappare all'insurrezione degli Orsetti si gettò nel grande fiume, l'Anello gli si sfilò dal dito ed egli divenne visibile così gli Orsetti lo uccisero. Da quel giorno l'Anello, che fu chiamato il flagello di Isildur, fu creduto scomparso.

In realtà finì sul fondo del fiume Anduin e vi rimase per un lunghissimo periodo di tempo.

Durante tutto questo periodo il maligno si ritirò a Mordor, trovò gli altri anelli e trasformò i loro proprietari in spettri: i cavalieri neri.

Li mandò in giro per il mondo in cerca dell'unico Anello.

Arriviamo al dunque... Sulle sponde dell'Anduin vivevano due amici, Dèagol e Smeagol. Un giorno, mentre pescavano, Dèagol fu trascinato da un grosso pesce nell'acqua. Lì gli parve di vedere qualcosa che luccicava sul fondale e, abbandonando la lenza, l'afferrò. Era un Anello d'oro.

Smeagol fu preso dall'invidia e uccise il compagno, si mise l'Anello al dito così scoprì i poteri dell'Anello e li sfruttava in modo malvagio, finché non venne cacciato dal paese e si rifugiò in una caverna al buio.

Il sole gli era divenuto insopportabile e così l'Anello restò per secoli al fondo di una caverna. Con il passar del tempo Smeagol, anzi Gollum come ormai veniva chiamato, non usò più l'Anello, ma lo tenne semplicemente nascosto nella grotta, l'Anello, però, consumò il suo cuore, lo fece diventare malvagio e gli diede una longevità innaturale.

Un giorno Bilbo Baggins passò dalla caverna e trovò l'Anello, se lo infilò al dito e scoprì che l'Anello aveva il dono di rendere invisibile.

E così arriviamo all'anno 3001 della Terza Era della Terra di Mezzo, Bilbo era diventato estremamente ricco e bizzarro e, da quando sessant'anni prima era sparito di colpo, per ritornare poi inaspettatamente, rappresentava la meraviglia della Contea.

Nessuno sapeva dell'Anello ovviamente. Le ricchezze portate dal viaggio erano diventate leggendarie. Come se ciò non bastasse, il tempo passava lasciando poche tracce su di lui, o più esattamente egli era sempre immutato, passava il tempo con suo nipote Frodo Baggins, che aveva adottato. Entrambi compivano gli anni il 22 settembre: centoundici lui, trentatré il nipote: la data della maggiore età.

Era il più bel settembre che ci si potesse augurare quando Bilbo Baggins annunciò che avrebbe festeggiato il suo centoundicesimo compleanno con una festa sontuosissima. Tutta Hobbiville si mise in agitazione. Presto si sparse la voce che tutti sarebbero stati invitati, e che ci sarebbero stati fuochi d'artificio come non se ne erano visti nella Contea da più di un secolo.

Un bel giorno uno strano carro pieno di strani pacchetti arrivò a Hobbiville: portava proprio i fuochi d'artificio. Davanti alla porta di casa Baggins un vecchio si mise a scaricare i pacchi contrassegnati da una grande G rossa e con la runa elfica. Era il sigillo di Gandalf, ed il vecchio era Gandalf in persona, lo stregone più noto per i fuochi d'artificio.

Il giorno dopo, decine e decine di carri salirono a casa Baggins. E in settimana migliaia di ordinazioni si riversarono con la richiesta di ogni tipo di attrezzi, provviste ed oggetti di lusso che fossero disponibili ad Hobbiville. La gente fu presa dall'entusiasmo; si mise a contare i giorni che mancavano, nella speranza di ricevere un invito.

Trascorsero pochi giorni e gli inviti cominciarono a riversarsi bloccando gli uffici postali: furono necessari altri fattorini.

Una bella mattina, gli Hobbit si svegliarono e videro il grande campo ai piedi della casa di Bilbo coperto di corde e pali per sorreggere tende e padiglioni. Da tutte le osterie e i ristoranti del paese arrivarono cuochi e camerieri.

E allora seguitemi incominciamo a vedere assieme la storia incominciamo dall'alba di giovedì 22 settembre..

Bilbo - Carissimi amici, conosco soltanto la metà di voi, e soltanto la metà di quanti dovrei; così come nutro per meno della metà di voi, metà dell'affetto che meritate...

Gandalf - Frodo, vedo che tuo zio Bilbo non è cambiato molto...

Frodo - Oh, no. Lui è fatto così.

Bilbo - So che 111 anni di vita non sono sufficienti in mezzo a gente così straordinaria, come i Baggins, i jogging, i concordi, i longevi, i soffia trombe e i torcifette. Sono dolente di annunciarvi che siamo alla fine. Me ne vado. Parto subito, quindi... amici addio!

(si infila l'Anello e sparisce)

Folla - Dov'è?

Folla - Dov'è andato...

Folla - È sparito di nuovo.

Folla - Certo che quel Baggins è proprio strano.

Folla - State tranquilli sarà sicuramente un altro trucco di Gandalf! (risata)

Folla - E poi di che cosa dovete preoccuparvi non ha portato via niente da mangiare... (risata)

Folla - E allora cantiamo in onore di Bilbo!

CAPITOLO 2 L'EREDITA'

Ambientazione: casa di Bilbo (qualche sedia, una porta verso il fondo, un camino, un angolo con bastoni da viaggio)

Protagonisti: Tom Bombadil, Gandalf, Bilbo

Tom Bombadil - Nessuno degli invitati capì che dietro la sparizione di Bilbo c'era l'Anello magico, nessuno tranne Gandalf

Gandalf - (sedendosi su una sedia) Salve, Bilbo, sono contento di trovarti finalmente visibile. Dovevi vedere quella vecchia cornacchia di Lobelia, s'è ingoiata la forchetta quando sei scomparso.

Bilbo - E ci credo! Quel lampo ha spaventato anche me; opera tua, vero?

Gandalf - Hai indovinato, ma non mi sembrava il caso che l'Anello comparisse proprio adesso.

Bilbo - Sono vecchio Gandalf. Non lo dimostro, ma mi sento un peso in fondo al cuore. Mi sento tutto magro, come dire, teso; rendo l'idea? (buffamente) Come del burro spalmato su di una fetta di pane troppo grande.

Gandalf - (scrutandolo attentamente) Hai ragione, non sei normale.

Bilbo - Voglio rivedere le montagne, trovare un posto senza parenti.

Gandalf - (accusando sordità) Una montagna senza pareti?!

Bilbo - (rimarcando) Senza parenti! Sei sordo? Comunque promettimi (voce in crescendo) di dare una mano a Frodo.

Gandalf - Guarda che ci sento benissimo!

Bilbo - Gli lascio tutti i miei beni, beh, quasi tutti.

Gandalf - Anche l'Anello, vero!?

Bilbo - (balbettando) Ma..., sì, forse sì, suppongo...

Gandalf - Dov'è?

Bilbo - (impaziente) In una busta, là sul camino. Anzi no! Ce l'ho qui in tasca! (esitante) Che strano, perché non dovrebbe rimanere dov'è?

Gandalf - Sarebbe meglio lasciarlo, questo Anello...

Bilbo - (interrompendo arrabbiato) Non fai che infastidirmi. L'Anello è mio. Sono stato io a trovarlo: è toccato a me.

Gandalf - Certo, certo, ma non ti arrabbiare.

Bilbo - Se sono arrabbiato è unicamente colpa tua, è mia (confondendosi), cioè, l'Anello è tuo, no, la colpa è tua e l'Anello è mio, è la mia proprietà, il mio tesoro; sì, il mio tesoro. Non darò mai via il mio tesoro!

Gandalf - (minaccioso) Guai a te se ripeti una sola volta quello che hai detto! Vedrai Gandalf il Grigio perdere le staffe. Io cerco solo di aiutarti.

Bilbo - (come risvegliandosi) Va bene. Farò come dici tu. Dopotutto questa storia della festa doveva servire proprio a questo scopo: fare un sacco di regali di compleanno per incoraggiarmi a dar via anche l'Anello. (buffamente) Non è servito a niente e quindi è meglio che me ne vada. Ricordati di mio nipote Frodo (prende la borsa e si dirige verso la porta).

Gandalf - (scandendo pacatamente le sillabe) Bilbo... l'Anello!

Bilbo - (ingenuamente) Già... guarda la fretta che scherzi che fa! Prendi tutto tu, c'è anche il mio testamento.

Gandalf - No, mettili tu sul camino (toglie dalla tasca la busta, ma mentre sta per posarla, la mano si ritira bruscamente e il pacchetto cade. Prima che possa raccoglierlo, lo stregone si china e lo mette a posto).

Bilbo - (rabbia sollievo sonora risata) Un'altra cosa fatta; ora si che posso partire.

(si recano all'ingresso, Bilbo sceglie il bastone preferito).

Bilbo - Questo andrà proprio bene.

Gandalf - Così se incontri Lobelia le fai sputare la forchetta.

CAPITOLO 3 LA RIVELAZIONE

Ambientazione: casa di Frodo (poltrona vicino al caminetto)

Protagonisti: Tom Bombadil, Frodo, Gandalf, Sam, Merry, Pipino

Tom Bombadil - Non bastarono né nove né novantanove giorni per placare le chiacchiere. La seconda scomparsa del Sig. Bilbo fu discussa per un anno e un giorno, ma rimase viva nella memoria molto più a lungo. Diventò la favola preferita dai giovani Hobbit.

Baggins il Matto, che soleva volatilizzarsi con un'esplosione ed un lampo e riapparire con sacchi pieni d'oro, diventò il personaggio leggendario favorito.

Col tempo la gente cominciò a notare che anche Frodo mostrava segni incontestabili di buona conservazione: pareva ancora robusto ed energico come un Hobbit appena uscito dall'adolescenza, eppure si avvicinava il suo cinquantesimo compleanno. Si rendeva conto che cinquanta era un numero particolarmente significativo (o infausto), era in ogni modo a quell'età che Bilbo era stato improvvisamente travolto dall'avventura.

Contemporaneamente incominciarono a girare strane voci circa oscuri pericoli nel mondo esterno. Erano arrivati anche Elfi e Nani, che dicevano di scappare dal «nemico» e parlavano della «terra di Mordor». Proprio in quel momento.

(bussano alla porta, Frodo si sveglia e va ad aprire)

Frodo - Ho capito, ho capito, un momento! (apre la porta) Gandalf!

Gandalf - Salute, Frodo.

Frodo - Gandalf, sei veramente tu... è passato tanto tempo...

Gandalf - Diciassette anni dalla partenza di Bilbo, e non sei proprio cambiato Frodo.

Frodo - Tu sembri più vecchio Gandalf.

Gandalf - Io ho fatto un lungo viaggio.

Frodo - Per l'Anello vero? L'Anello magico di Bilbo? Hai sempre quell'espressione accigliata quando ne parli.

Gandalf - L'Anello di Bilbo che rende invisibili, dallo a me Frodo.

Frodo - E perché dovrei!

Gandalf - Un momento solo. (guarda l'Anello) Vi hai rilevato nessun segno sopra?

Frodo - Non mi pare è molto semplice come Anello.

Gandalf - Allora... guarda (lancia l'Anello nel fuoco).

Frodo - Oh! (cerca di prenderlo)

Gandalf - Lo desideri già fino a questo punto?

Frodo - No!? Ma perché gettarlo nel fuoco!

Gandalf - Perché può fare una sola cosa... il male! Egli corromperà e distruggerà chiunque se lo metta al dito finché non passerà sotto il regno delle ombre e sotto il potere di Sauron. L'oscuro Signore di Mordor!

Frodo - (sospira spaventato) Anche Bilbo?!

Gandalf - No! Tu (indicando Frodo con fermezza) sei colui che ha l'Anello ora! (va a raccogliere l'Anello)

Frodo - Strano non è neanche tiepido...

Gandalf - No, neanche il fuoco di un drago potrebbe fondere quell'Anello. Un Anello per domarli, un Anello per trovarli, un Anello per ghermirli e nel buio incatenarli.

(escono di casa a passeggiare...)

CAPITOLO 4 LA PARTENZA

Ambientazione: bosco

Protagonisti: Tom Bombadil, Frodo, Gandalf, Sam, Merry, Pipino

Tom Bombadil - Attraverso la prova del fuoco, Gandalf ha avuto la conferma che l'Anello magico di Bilbo non è un semplice anello innocuo, ma è l'Anello, l'unico: l'anello di Sauron.

Frodo - Quanto vorrei che non fosse successo nella mia epoca.

Gandalf - Anch'io Frodo. Al nemico manca solo una cosa che possa dargli la forza e la sapienza per consolidare il suo potere e travolgere tutte le terre nell'oscurità, gli manca soltanto quell'Anello.

Frodo - Forse non lo sa che è stato trovato.

Gandalf - Lo sa Frodo, Gollum lasciò quel suo antro per seguire personalmente l'Anello e l'Oscuro Signore lo sorprese a Mordor. L'Oscuro Signore sa che l'Anello è quello che Gollum ha trovato e sa anche che è l'ha perduto di nuovo, ha sentito parlare certamente degli Hobbit e della contea, ed ha anche un nome su cui concentrarsi: Baggins.

Frodo - Maledetto Gollum, oh Gandalf cosa debbo fare? Che peccato che Bilbo non uccise quella meschina creatura quando ne ebbe la possibilità!

Gandalf - Sì... non lo uccise per pietà... pietà e misericordia. Ed ora Frodo la decisione spetta solo a te! Che cosa vuoi fare con quell'Anello.

Frodo - Ecco lo darò a te Gandalf... tu sei saggio e potente e...

Gandalf - Oh no! No!!! Non mi tentare Frodo. Io vorrei adoperarlo a fin di bene ma non può essere utilizzato così! Finirei per diventare spietato come l'Oscuro Signore delle Tenebre. Non mi tentare... sento che avrò bisogno di tanta forza molto presto.

Frodo - (sospira) Allora immagino che debba tenermi l'Anello, custodirlo, e trasferirmi in un altro paese in modo che nessuno molesterà la Contea quando l'Anello non sarà più qui.

Gandalf - Mio caro Frodo, tu hai parlato giusto, devi partire e lasciare il nome Baggins dietro di te, perché quel nome non è più sicuro. D'ora in avanti il tuo nuovo nome sarà...: Merry Anterville... (si sposta e trova Sam nascosto dietro un cespuglio) Che cosa hai sentito! Perché stavi origliando!

Sam - Padron Frodo. Ditegli di non farmi del male, di non trasformarmi in qualche strano essere...

Gandalf - Allora?

Frodo - Rispondigli Sam.

Sam – Beh, ecco, ho sentito parlare di faccende che non ho esattamente compreso a proposito di un nemico, di anelli e anche di elfi... mi pare... che cosa non darei per vedere gli elfi padron Frodo.

Gandalf - E li vedrai Sam, puoi stare tranquillo. (rivolto a Frodo) Infatti come prima cosa andrai dagli elfi a Rivendel, spargi la voce che parti, di che andrai in casa dei tuoi cugini Merry e Pipino, qualunque cosa farai falla prima del tuo compleanno. A quell'ora io sarò di ritorno e ti dirò cosa fare. Devo andare a consultarmi con Saruman, stregone e capo del mio ordine. Sta attento Frodo.

Sam - Parto anch'io padrone... mi porti a vedere gli elfi? Uh che bello! Che meraviglia!

Tom Bombadil - Per non dare nell'occhio si decise che la partenza di Frodo sarebbe avvenuta dopo il suo cinquantesimo compleanno. La voce si sparse in fretta, anche perché Frodo mise in vendita la casa Baggins. Se ne tornava alla Terra di Buck, suo paese d'origine. Anche Gandalf era partito. Dopo qualche mese Frodo cominciò a preoccuparsi: era arrivato settembre ma non aveva avuto nessuna notizia.. Erano in pochi, soltanto lui e i suoi quattro amici che lo avevano aiutato nel trasloco. E per fare un viaggio piacevole e per poter dare un'ultima occhiata alla sua Contea, Frodo decise di andare a piedi.

Sam - Non mi sento sicuro partendo senza Gandalf, padron Frodo.

Frodo - Anch'io Sam, ma mi ha raccomandato di partire subito.

Sam - E Merry e Pipino hanno insistito per venire con noi per il piacere della compagnia.
(cantano una filastrocca)

Sam - Ci viene incontro qualcuno, padron Frodo, sento il rumore di un Cavallo.

Merry - Bene, sono stanco di vedere soltanto la faccia di mio cugino.

Frodo - Io direi che è meglio che ci togliamo dalla strada, forse è meglio che non ci vedano andar via.

Sam - Potrebbe essere Gandalf

Frodo - Se è lui gli faremo una sorpresa. Andiamo.
(Si nascondono e su un cavallo arriva un cavaliere nero, si ferma e inizia a cercarli. Creare un clima di suspense, muoversi lentamente. Scende il buio. Rumore di zoccoli di cavallo... Gli Hobbit si nascondono dietro ad una roccia, ma devono essere in vista dei ragazzi, tremano per la paura, mentre Frodo è tentato di mettersi l'Anello. Dietro di loro il cavaliere nero li cerca e arriva fino sopra la roccia. Quando Frodo prende in mano l'Anello il cavaliere nero si accorge della sua presenza, ma non mettendoselo non lo trova e, risalendo a cavallo, se ne va.)

Merry - Noi veniamo con te Frodo.

Frodo - Con me? Ma come sapete... Sam! Avevi dato la tua parola!

Sam - Ne sapevano già più di me padron Frodo.

Merry - Sam non ci ha parlato dell'Anello Frodo! Io una volta ho visto Bilbo che lo usava prima di partire per nascondersi, dopo questo fatto io e Pipino siamo rimasti all'erta, vi abbiamo seguito e abbiamo fatto domande dappertutto.

Pipino - Abbiamo anche estorto qualche notizia a Gandalf.

Frodo - Così mi avete spiato e Sam vi ha aiutato!

Merry - E per questo vuoi punirci?

Sam - Non l'abbiamo mica fatto a fin di male, padrone! Ricordi quello che ti ha detto Gandalf, portati dietro qualcuno di cui puoi fidarti.

Frodo - Non mi pare di potermi fidare di nessuno.

Merry - Dipende solo da quello che vuoi, puoi contarci noi ti staremo vicino in ogni circostanza fino alla fine, non ci va di lasciarti affrontare tanti pericoli da solo andandocene via proprio adesso, siamo tuoi amici Frodo.

Frodo - E va bene... ma siete dei veri imbroglioni!

Tutti - Evviva!
(camminano e scende la notte)

CAPITOLO 5 LA FORESTA

Ambientazione: bosco

Protagonisti: Tom Bombadil, Frodo, Sam, Merry, Pipino, gli alberi

Tom Bombadil - Oggi finalmente si parla di me. I nostri Hobbit stanno per entrare in un bosco. Nel mio bosco...

Sam - Padron Frodo sono stanco

Merry - Frodo ho fame

Pipino - Frodo ho sonno

Frodo - Va bene va bene, ci accamperemo qua in questa radura.

Pipino - Ma no meglio qua, sotto questo albero.

Merry - A me non piace tanto.

Sam - Neanche a me.

Pipino - Ma dai, non siate stupidi; guardate l'erba vicina è soffice, c'è tanta ombra. Già mi vedo a dormire per almeno dieci ore.

(l'albero si muove improvvisamente e cattura Pipino)

Sam - Attento! Frodo, Pipino, Merry guardate.

(Tutti gli alberi del bosco cominciano a muoversi fino a circondare i quattro)

Frodo - Siamo circondati.

Sam - Padron Frodo nascondetevi qui. Vi proteggo io.

Pipino - Troppo tardi.

(Gli alberi ormai hanno imprigionato i quattro)
Sam - Mi dispiace che debba finire così...
Frodo - Povero Gandalf... contava su di noi...
Merry - Aiuto soffoco.
Pipino - Non respiro. Aiuto.. aiuto voi che cantate, aiuto.
Frodo - È impazzito.
Sam - No, lo sento anche io. Qualcuno che canta.. aiuto aiuto.
Merry - È vero. Aiuto... aiuto!
(Si sente un canto ed entra Tom Bombadil. Gli alberi a quel suono si allontanano e lasciano gli Hobbit)
Frodo - Salvi salvi. Grazie grazie.
Sam - Grazie signor...
Tom Bombadil - Tom Bombadil.
Merry - Grazie signor Bombadil.
Tom Bombadil - E così voi sarete gli Hobbit. I portatori dell'Anello...
Frodo - Come lo sapete?
Tom Bombadil - Gli alberi. Loro mi raccontano tutto. Nulla sfugge alla natura
Sam - Gli alberi?
Tom Bombadil - Certo gli alberi e il canto della natura; se lo ascolti conosci tutto: autunno, inverno, primavera, estate, notte, giorno, seme e foglia, fiore e frutto; ascolta e saprai tutto.
(parlando al pubblico come narratore) E cominciarono a farmi domande su domande, mentre li accompagnavo fuori dal bosco, portandoli in salvo.

CAPITOLO 6 L'INCONTRO

Ambientazione: locanda del Puledro Impennato

Protagonisti: Tom Bombadil, Merry, Frodo, Sam, Pipino, Personaggio 1, Personaggio 2, Personaggio 3, Oste, Granpasso/Aragorn

Tom Bombadil - Il viaggio durò ancora due giorni e alla fine riuscirono ad arrivare alla Locanda del «Puledro Impennato», a Brea. Brea era il villaggio principale della Terra di Brea, una piccola regione abitata, simile ad un'isola in mezzo ad un mare di terre deserte. Vi abitavano insieme Gente Alta e Hobbit, non viaggiavano molto e si occupavano principalmente dei loro affari. Quando arrivarono alla locanda erano ormai sorte le stelle ma, proprio quando tutto sembrava andare per il meglio, incominciarono le loro peripezie.

(Siamo nella locanda. Tutti parlano tra di loro e ballano, ridono, cantano, battono le mani... tranne una persona che resta in disparte.)
(In questo clima festoso, Frodo sale sul tavolo e si mette a cantare, improvvisamente cade e magicamente scompare.)

personaggio 1 - Dov'è andato?

personaggio 2 - Chi sono mai questi Hobbit di Contea?

personaggio 3 - Andiamo via, che strano posto è mai questo?

(Frodo riappare da sotto il tavolo ed assieme ai suoi amici cerca di raggiungere le stanze, ma l'oste li ferma)

Oste - Signori Hobbit, spaventa i miei clienti! E mi spaccate tutti i bicchieri con le vostre acrobazie!

Frodo - Mi dispiace, l'ho fatto senza volerlo, è stato un piccolo incidente. (Mentre cercano di uscire vengono fermati da Gran passo)

Granpasso - Beh, l'avete combinata grossa questa volta, dovete cercare di non farvi notare...

Frodo - Chi sei?

Granpasso - Mi chiamo Granpasso, mi conoscono tutti qui.

Sam - Ma noi no!

Granpasso - Siete stato molto imprudente fino ad ora signor Frodo Baggins!

Frodo - Il mio nome è Merry Hunterville

Granpasso - Dopo l'esibizione di questa sera non importa come vi fate chiamare, i cavalieri neri conosceranno presto la vostra identità e sanno già cosa avete indosso.

Frodo - Ma allora voi chi siete?

Granpasso - Sono un amico di Gandalf, mi ha chiesto di vegliare su di voi.

Pipino - Oh, davvero l'avete visto, come sta?

Granpasso - Non lo so, avremmo dovuto incontrarci qui, ma non si è ancora visto. Non è venuto. È la prima volta che sono in pensiero per lui.

Frodo - E allora siamo costretti a ripartire soli domani.

Granpasso - Per Rivendel? Non ci arriverete mai, i cavalieri neri controllano la strada giorno e notte e vi aggrediranno all'improvviso in un posto impervio, dove non avrete scampo. Ma io conosco bene questo paese e posso guidarvi a Rivendel per sentieri poco frequentati vi sarò d'aiuto. Volete venire con me?

Sam - Con tua licenza padron Frodo, io sarei contrario. Questo tizio ci consiglia di essere prudenti quindi io direi cominciamo da lui: chi ci assicura che sia amico di Gandalf. Per me potrebbe anche essere una spia a servizio di... di... di quelli.

Frodo - Non so Sam, se fosse al servizio del nemico si sarebbe travestito in modo da ispirare fiducia.

Granpasso - Mentre a prima vista non ne ispiro affatto! È così?

Frodo - Beh, non è così, io in fondo...

Merry - (arriva di corsa insieme all'oste, Granpasso si nasconde) Frodo!... Frodo li ho visti. Li ho visti Frodo (ansimando) Li ho visti

bene... cavalieri... neri!

Erano almeno 2, ho udito le loro voci che quasi sibilavano, mi sembrava di sentirmi attratto verso di loro

Oste - Beh, voi avete bisogno di qualcuno che vi protegga. Da parecchi giorni si vedono certi tipi in giro. C'è anche un certo...

Granpasso... che va sempre avanti e indietro.

(si fa vedere Granpasso)

Oste - Granpasso!

Granpasso - Sono venuti da Mordor.

Frodo - Non vi molesteranno se parto io. Granpasso è venuto ad offrirmi il suo aiuto?

Oste - Beh, voi saprete certo come regolarvi ma al vostro posto io non mi accompagnerei con uno sconosciuto in un territorio così selvaggio.

Granpasso - Non hanno altra scelta, non hanno nessuno con cui confidarsi tranne che con un Oste balordo che ricorda il proprio nome solo perché la gente lo chiama in continuazione.

Oste - Farò quello che posso per aiutarvi Mr. Baggins, cioè Mr. Hunterville. Non sono un eroe, ma farò del mio meglio.

Granpasso - Farete la guardia stanotte, tu e i tuoi servi.

Oste - (se ne va offeso)

Granpasso - C'è una collina chiamata Collevento a circa mezza strada tra qui e Rivendel, ci avvieremo lì domani. Anche Gandalf verrà, almeno lo spero.

Sam - Non so ancora se dobbiamo fidarci di lui padron Frodo.

Granpasso - Ti ripeto che non avete scelta Sam! Perché se io volessi impadronirmi di quell'Anello potrei prenderlo... ora! (Alza la spada)

Il mio nome è Aragon, figlio di Aratorn, se con la vita o con la morte posso salvarvi, lo farò!

CAPITOLO 7 IL VIAGGIO

Ambientazione: boschi

Protagonisti: Frodo, Sam, Merry, Pipino, Aragorn, Legolas, Cavalieri Neri, Tom Bombadil

Tom Bombadil - Così partirono, ma visto che la Grande Via Est era sicuramente molto frequentata e battuta dai Cavalieri Neri, pensarono che fosse meglio non dare troppo nell'occhio. Deviarono perciò in fretta dalla strada maestra e si addentrarono nei boschi. Attraversarono le paludi, il quarto giorno, in lontananza si intravide Colle Vento (una collina di forma conica, leggermente appiattita sulla sommità).

Granpasso continuò a percorrere sentieri poco frequentati con la speranza di non imbattersi nei Cavalieri Neri, in questo modo impiegarono più tempo a raggiungere Colle vento. Speravano di trovare Gandalf nei paraggi, ma trovarono solo alcune rovine di una torre. Nel centro una pietra bianca, diversa dalle altre, con alcuni segni incisi: forse un segno di Gandalf, che era stato lì qualche giorno prima? Che fosse stato attaccato dai Cavalieri Neri? L'unica cosa da fare era recarsi a Gran Burrone, ma il viaggio era ancora lungo.

Era ormai calata la notte. I cinque amici si ripararono in un angolo buio della conca, ai piedi del colle, stringendosi attorno al fuoco, mentre Aragorn iniziò a raccontare storie di elfi e leggende dei tempi che furono.

Aragorn - (racconta una storia di elfi) - Beren era un essere mortale, ma Lutezia era figlia di Thingol, Re degli Elfi ed era la più bella ragazza che fosse mai esistita fra le creature di questo mondo. Lutezia scelse di essere mortale per amore e, quando Beren morì, lei lo seguì e così fu l'unica della sua gente a morire veramente, a lasciare la terra, ma coloro che furono i suoi figli vivono ancora oggi ed Elrond di Gran Burrone appartiene a quella stirpe. (pausa)

Merry - Mi sembra di aver visto qualcosa! (pausa) Forse sono ombre create dalla luna... non lo so!

Aragorn - State stretti intorno al fuoco, facciamo un cerchio e prendete in mano i bastoni più lunghi, pronti ad adoperarli!

Merry - Un rumore da fuori ... chi è stato?

Una luce soffusa illumina il fuoco. In un angolo avanzano verso di loro i Cavalieri Neri. Frodo prende in mano l'Anello che porta legato al collo con una catenella, lo guarda e guarda avanti, ha una fortissima tentazione di metterlo

Improvvisamente Aragorn urla:

Aragorn - No! (nello stesso momento Frodo si infila l'Anello e scompare.)

(Buio improvviso. Viene illuminata solo una piccola zona dove si trovano i Cavalieri Neri e Frodo con una luce azzurra ghiaccio)(?)

Frodo vede ora chiaramente le figure che si celano sotto i mantelli neri: sono 5 alte figure, due in piedi sull'orlo della conca e 3 avanzano. Hanno ora visi bianchi, sotto le cappe hanno un abito lungo grigio, capelli grigi, elmi d'argento, hanno fra le mani delle spade d'acciaio. Il tizio più alto con l'elmo e la corona sulla testa, si avventa su Frodo che, tremante di paura, non si scoraggia e tenta di colpire il nemico. Ma Frodo avverte un dolore atroce alla spalla, come se fosse stato trafitto da una freccia di ghiaccio.

Aragorn - L'Anello Frodo, togliti l'Anello! (Aragorn corre verso i Cavalieri Neri)

Frodo lentamente si toglie l'Anello e rimane a terra svenuto.. Aragorn si avvicina a lui e lo soccorre. Arrivano gli altri. Aragorn perlustra la zona e trova il pugnale dei Cavalieri Neri.

Aragorn - È stato questo maledetto pugnale a provocare la ferita. Dobbiamo riposare un poco e attendere che Frodo riprenda i sensi. All'alba dobbiamo partire alla svelta... non c'è tempo da perdere...

Si sdraiano a dormire. Le luci si spengono lentamente.

(si accendono lentamente le luci)

Tom Bombadil - È quasi l'alba, Frodo riprende i sensi, ma non sta affatto bene. Occorre muoversi prima che i Cavalieri Neri ritornino.

Aragorn - Forza, mettiamoci in viaggio! Frodo sali sul cavallo.

Frodo - Ho tanto freddo, mi sento come un ghiacciolo avvelenato. (si muove lentamente)

Aragorn - È il gelo del loro mondo Frodo. Quando ti sei messo l'Anello sei entrato nel mondo dei Cavalieri Neri.
Frodo - Gandalf mi aveva avvertito. Perché c'è la nebbia qui?, non riesco a vedere bene.
Sam - Ma che cosa gli è preso? Era solo una piccola ferita.
Aragorn - La lama era avvelenata Sam, credo che un pezzo sia rimasto dentro la ferita, e avanza all'interno e se arriva fino al cuore...
Sam - E tu non puoi fare niente? (grida disperato)
Aragorn - Dobbiamo arrivare a Rivendel al più presto.
(Camminano per un po')

Sam - Io dico che non può proseguire.
Aragorn - Deve farlo o vuoi che lo prendano loro?
Pipino - Zitti! Non avete sentito?
Si nascondono mentre al galoppo arriva Legolas.
Aragorn - Ehi! Legolas! (corre verso di lui, lo saluta e lo abbraccia)
Sam guarda stupito l'elfo
Frodo - Sì Sam, quello è un elfo. (segni di dolore, la sua vista è sempre più appannata)
Aragorn - Legolas, questi sono Frodo, Sam, Merry e Pipino.
Legolas - Piacere, simpatici amici!
Aragorn - E' stata proprio una benedizione incontrarti. (riprendono il cammino) Non si sa niente di Gandalf a Rivendel?
Legolas - No, niente. Il mio Signore ha mandato tutti i cavalieri disponibili a cercarvi, sapendo che era un viaggio difficile senza guida. Io sono in cammino da nove giorni.
Sam - Nove giorni?! Padron Frodo è in viaggio da molto più tempo di te. È ferito e deve riposarsi... (come scusandosi) almeno per un po'.
Legolas - Sam non è il riposo che può curare il tuo padrone ora, solo le mani di Elrond a Rivendel possono guarirlo. Ci sono cinque Cavalieri Neri che ci inseguono, potremmo anche incontrare gli altri quattro che ci aspettano al guado. Se perdiamo altro tempo perdiamo Frodo e l'Anello. Hai capito Sam?
(continuano a camminare)
Aragorn - Ecco il guado di Rivendel!
In quel momento sentono i Cavalieri Neri che avanzano con grande scalpitare di cavalli.
Aragorn - Fuggite, fuggite, il nemico ci è addosso!
Tutti scappano, resta in scena Frodo dolorante sul cavallo e i Cavalieri Neri. si stringe al cavallo e (musica di acqua scrosciante) attraversa il guado. Si ferma.
Cavaliere Nero - (sussurrato) Torna indietro... vieni qui... lasciati prendere...
Frodo raccoglie tutte le sue forze e cerca di scappare. I cavalieri stendono la mano verso di lui ed egli si sente come legato a loro, e cade a terra.
Frodo - (mentre cade, pronuncia...) Gandalf...
Cavaliere Nero - Torna indietro... vieni con noi a Mordor... ti porteremo noi...
(Frodo estrae la spada)
Frodo - Andate via! (Frodo scappa, e supera il guado, i Cavalieri Neri lo inseguono.)
Cavaliere Nero - Dacci l'Anello... l'Anello...
Frodo - Tornate nella terra da dove siete venuti e non seguitemi più!
Cavaliere Nero - Vieni con noi... a Mordor! Noi ti prenderemo... torna indietro!
Frodo - (ansimando) Andate via!
Cavaliere Nero - L'Anello (tutti insieme poi) L'ANELLO!
Frodo - E allora io vi giuro che non avrete né l'Anello né me! (cade a terra svenuto)
I Cavalieri Neri si avvicinano lentamente, attraversando il guado, in quel momento un forte scrosciare di acqua invade il guado e travolge i Cavalieri Neri, spazzandoli via.

CAPITOLO 8 IL RISVEGLIO

Ambientazione: casa di Elrond

Protagonisti: Tom Bombadil, Frodo, Gandalf

Tom Bombadil - Bene, cari ragazzi, ora siamo arrivati a Gran Burrone, il regno degli elfi. Frodo è ormai stato guarito da Elrond, in una stanza dorme con un sonno agitato e Gandalf veglia su di lui.

Frodo - No, no non voglio, voi non mi avrete, io lo affido a te, no, mai, (urlando) Gandalf! (si sveglia, Gandalf è di fronte a lui)

Gandalf - Sì caro!? Sono qui Frodo e sei fortunato ad essere qui anche tu dopo tutte le assurdità che hai fatto da quando sei partito.

Frodo - Dov'è Sam? Dove sono gli altri?

Gandalf - Non si sono staccati da te per tre giorni.

Frodo - Tre giorni? Ma che è successo giù al guado. Tutto mi sembrava strano, confuso.

Gandalf - Eri sul punto di morire mio simpatico amico, la punta del coltello si era fatta strada quasi fino al cuore.

Frodo - Io allora...

Gandalf - Saresti divenuto come loro, uno degli spettri dell'Anello. I servi dell'oscuro signore, se non avessi resistito all'estremo.

Frodo - Il fiume si è sollevato contro di loro.

Gandalf - È il fiume di Elrond, questa è la sua casa ed è stato lui in persona a guarirti. Se mi è permesso dirlo anch'io, ho aggiunto qualcosa di mio, i cavalli bianchi e così via, se lo hai notato.

Frodo - Così questa è la fine dei Cavalieri Neri.

Gandalf - No caro, almeno finché l'Anello esiste. Essi torneranno dal loro padrone a Mordor, delusi e stroncati finché non troveranno nuove sembianze da assumere e nuove bestie da cavalcare. Li abbiamo battuti, ma solo per un po' Frodo.

Frodo - Beh, è già una consolazione.

Gandalf - Vorrei che tu avessi ragione Frodo ma temo che dobbiamo risolvere un problema ancora più grave. Non mi hai chiesto perché ho tardato a tornare alla Contea.

Frodo - L'ho dimenticato...

Gandalf - Quando ho avuto la certezza che il tuo era veramente l'Anello dominante, mi recai ad Isengard pensando che se qualcuno poteva sapere che cosa era meglio fare con quell'Anello questi era sicuramente Saruman il Mago. Egli però mi trattenne perché ormai si è alleato con Sauron, l'oscuro Signore. Mi imprigionò sulla torre, ma la grande aquila rispose alla mia chiamata e mi portò via. Saruman non ha mai prestato grande attenzione agli animali.

Frodo - Ma se riesce ad afferrare l'Anello!

Gandalf - Egli diventerà purtroppo il padrone della Terra di Mezzo. La guerra dell'Anello è cominciata Frodo. Sentirai il resto al Consiglio quando sarai ristabilito! Riposati...

CAPITOLO 9 IL CONSIGLIO

Ambientazione: in esterna, attorno ad un tavolo

Protagonisti: Tom Bombadil, Frodo, Gandalf, Aragorn, Elrond, Boromir, Gimli, Legolas, Pipino, Sam, Merry

Tom Bombadil - (Fumando l'erba pipa) Ed ora cari ragazzi siamo arrivati al grande consiglio.... Qui Frodo conoscerà il proprio Destino... ora zitti: Gandalf sta raccontando la storia dell'Anello, di come è giunto fino a gran burrone... ascoltiamo

Gandalf - (Come se raccontasse da molto tempo) Ma Sauron fortunatamente egli non è ancora riuscito ad impossessarsi dell'Anello e: fortunatamente Frodo è riuscito a portarlo qui. Ed ora miei valorosi consiglieri conoscete la storia. A voi la parola

Boromir - Io mi chiamo Boromir e sono giunto dal sud viaggiando centodieci giorni completamente solo. Sauron, il Nemico Innominato è risorto e ci ha attaccati. Molti valorosi sono morti distruggendo l'ultimo ponte che congiungeva Mordor a noi. Non chiedo aiuto di guerra, ma consiglio: una notte in sonno vidi il cielo ad Oriente farsi scuro; ma da Occidente, ove ancora permaneva una fioca luce, giunse una voce, remota, ma chiara che gridava:

«Cerca la Spada che fu rotta,

Ad Imladris la troverai;

I consigli della gente dotta

Più forti di Morgul avrai.

Là un segno verrà mostrato.

Indice che il Giudizio è vicino,

Il Flagello di Isildur s'è svegliato,

Ed il mezz'uomo è in cammino».

(la rima viene bene leggendo due righe di seguito).

Aragorn si alza e getta la spada sul tavolo dinanzi a Elrond.

Aragorn - Ecco la spada che fu rotta.

Elrond - Egli è Aragorn figlio di Arathorn, e discende da Isildur, figlio di Elendil regnante a Minas Ithil.

Aragorn - Grazie Elrond signore degli elfi.

Frodo - Allora appartiene a te e non a me, è chiaro.

Gandalf - Non perdiamo altro tempo... Mostra l'Anello, Frodo.

Frodo si alza ed estrae l'Anello infilato in una catenina appesa al collo.

Tutti - Oh... il flagello di Isildur, il grande Anello...

Gandalf - Ho scoperto un brano autografo di Isildur, che tagliò il dito di Sauron, in cui descrive l'Anello. Era rovente, ma si raffreddava velocemente mancando il calore della mano di Sauron che bruciava come il fuoco. Su di esso è incisa una scritta, che sbiadisce velocemente e di cui Isildur, non sapendo come leggere, tracciò una copia scritta. Se si ha la forza di volontà di mettere l'oggetto d'oro nel fuoco, si possono ancora leggere le lettere che Isildur trascrisse.

Io l'ho fatto ed ecco che cosa vi ho letto:

Un Anello per domarli, un Anello per trovarli,

Un Anello per ghermirli e nel buio incatenarli.

Questo è l'Unico Anello, che il Signore di Mordor sta disperatamente cercando di avere per dominare il mondo.

Che cosa dobbiamo farne? Come scongiurare per sempre questo pericolo terribile?

A voi la decisione.

Legolas - Lanciamo questo Anello negli abissi: nel Mare l'Anello sarebbe al sicuro.

Gandalf - Ma non al sicuro per sempre. Vi sono parecchie cose nelle acque profonde ed i mari e le terre potrebbero tramutarsi. Il nostro compito oggi non è di prendere una decisione valida soltanto per una stagione, o per poche vite di uomini, o per una effimera era del mondo; dovremmo cercare una soluzione definitiva a questa minaccia, anche se non speriamo di riuscirci.

Boromir - Cosa ci impedisce di pensare che il Grande Anello sia venuto nelle nostre mani per servirci proprio nell'ora del bisogno?

Adoperandolo, i liberi Signori dei Popoli Liberi potrebbero sconfiggere il Nemico, ed è ciò che egli teme maggiormente, credo. Che l'Anello sia la vostra arma, se ha tutti i poteri che gli attribuite.

Elrond - Ahimè, no. Non possiamo adoperare l'Anello Dominante; appartiene a Sauron, fu forgiato unicamente da lui ed è malvagio in tutto e per tutto. Il semplice desiderio di possederlo corrompe l'anima. Qualora uno dei Saggi dovesse grazie all'Anello sconfiggere il Signore di Mordor, servendosi delle proprie tecniche egli si installerebbe allora sul trono di Sauron, segnando così l'apparizione di un altro Oscuro Signore. Ed anche questo è un motivo per cui l'Anello deve essere distrutto.

Gimli il Nano - Cosa accadrebbe, invece, se l'Anello Dominante venisse annientato, come tu consigli?

Elrond - Non sappiamo nulla di sicuro, Gimli il nano, alcuni sperano che i Tre Anelli, che mai furono toccati da Sauron, siano infine liberati, permettendo così a chi li governa di risanare tutti i mali del mondo causati da lui. Ma può darsi che con la scomparsa dell'Unico, i Tre perdano ogni potere e molte cose belle svaniscano e cadano nell'oblio. Questo è ciò che io credo.

Legolas - Eppure tutti gli Elfi sono pronti a correre questo rischio pur di eliminare il potere di Sauron ed allontanare per sempre il terrore del suo dominio.

Gimli - In tal modo torniamo nuovamente alla distruzione dell'Anello e senza aver fatto alcun passo avanti. Quale forza abbiamo per trovare il Fuoco ove esso fu forgiato? È la via della disperazione..., della follia direi, se la profonda saggezza di Elrond non me lo impedisse.

Gandalf - Disperazione o follia? Non è disperazione, perché la disperazione è solo per coloro che vedono la fine senza dubbio possibile. Non è il nostro caso. È saggezza riconoscere la necessità quando tutte le altre vie sono state soppesate, benché possa sembrare follia a chi si appiglia a false speranze. Ebbene, che la follia sia il nostro manto, un velo dinanzi agli occhi del Nemico! Egli è molto saggio e soppesa ogni cosa con estrema accuratezza sulla bilancia della sua malvagità. Ma l'unica misura che conosce è il desiderio, desiderio di potere, ed egli giudica tutti i cuori alla stessa stregua. La sua mente non accetterebbe mai il pensiero che qualcuno possa rifiutare il tanto bramato potere o che, possedendo l'Anello, voglia distruggerlo. Questa deve essere dunque la nostra mira se vogliamo confondere i suoi calcoli. Egli aspetterà che qualcuno di noi cerchi di usarlo, seguirà ogni mossa che facciamo e sarà anche possibile che possa non accorgersi del piccolo quieto essere che va incontro al pericolo... dentro Mordor.

Elrond - Cari amici, è necessario che la strada verso Mordor sia percorsa, ma sarà molto difficile. Né la forza né la saggezza ci condurrebbero lontano; questo è un cammino che i deboli possono intraprendere con la medesima speranza dei forti. Eppure tale è il corso degli eventi che muovono le ruote del mondo e sono spesso le piccole mani ad agire per necessità, mentre gli occhi dei grandi sono rivolti altrove.

Bilbo - Molto bene, molto bene. (si schiarisce la voce) Vedo chiaramente dove volete arrivare. Bilbo lo stupido Hobbit iniziò questa faccenda e tocca quindi a lui finirla oppure morire! (scocciato verso Gandalf) E quando dovrei partire!

Gandalf - L'impresa supera le tue forze Bilbo. Toccherà ad altri fare quest'ultimo viaggio.

Bilbo - Aah e chi sarebbero costoro?

Gandalf - (zittendolo) Questo è quanto dovremo decidere qui!

Frodo - Io accetto di portare l'Anello, però non conosco la strada.

Elrond - Penso che questo incarico spetti proprio a te Frodo. È giunta finalmente l'ora del popolo della contea.

Sam - (che non avrebbe dovuto esserci ma era seduto in un angolo) Ma non vorrete mica mandarlo solo spero.

Elrond - Tu almeno lo accompagnerai, maestro saputello, dato che è impossibile separarti da Frodo anche quando assisti ad una riunione alla quale tu non sei invitato.

(Gli altri ridono.)

Sam - Ci siamo veramente cacciati in un bel pasticcio padron Frodo.

Gandalf - Anch'io verrò con te Frodo, ma dobbiamo formare una compagnia. La nostra unica speranza sta nella rapidità e nella segretezza, perciò il numero dovrà essere piccolo.

Elrond - Dovrete essere in nove in modo da poter combattere ad armi pari i Nove Cavalieri Neri qualora li incontraste. Per il popolo degli Elfi verrà con voi Legolas, è il nostro miglior arciere e mio fedele servitore.

Aragorn - Anch'io partirò con la Compagnia. Voglio collaborare alla distruzione dell'Anello che fu il flagello dei miei padri.

Elrond - Bene Aragorn e con voi penso che voglia venire anche Gimli (indicando il nano) per rappresentare il popolo dei Nani.

Gimli - Io? Certo?! Però, sapete non posso correre molto, ho le gambe corte... insomma.

Gandalf - Non preoccuparti Gimli, la tua costanza e la sapienza del tuo popolo ti aiuteranno.

Gimli - Sono pronto.

Boromir - Anch'io partirò con voi, ho camminato fino qui per incontrare voi ed ora voglio aiutare a salvare il mio popolo collaborando in questa impresa. Se riusciremo a vincere, l'oscuro Signore sarà sconfitto e libererà la mia terra.

Elrond - Bene, così siamo a 7, mancano ancora 2 membri.

Merry - Mi sembra scontato che andremo io e Pipino.

Boromir - Dove volete andare, di persone che si intromettono quando non dovrebbero ne abbiamo già una e avanza.

Pipino - Senti questo! Non sa neanche come è arrivato qui e già da ordini a tutti. Poi è evidente che avendo accompagnato Frodo fino a questo punto non possiamo tornare a casa.

Tom Bombadil - La discussione andò avanti ancora a lungo e figuratevi se vi fu qualcuno capace di convincerli a non partire, quindi mandare loro si rivelò più sensato. Oltretutto era chiaro anche che la forza non era la cosa più importante, e si privilegiò l'amicizia. La Compagnia dell'Anello era così formata e poteva iniziare la sua missione.

Ambientazione: in esterna, in cammino

Protagonisti: Tom Bombadil, Gandalf, Aragorn, Frodo, Merry, Sam, Pipino, Gimli, Boromir, Legolas

Tom Bombadil - Era il 25 dicembre. La Compagnia salutò tutti quelli che abitavano a Gran Burrone e si diresse a Sud, lungo piccoli sentieri, con l'intenzione di sfuggire all'attenzione delle spie di Sauron. Camminarono per giorni, dormendo sonni inquieti in pieno giorno e camminando la notte. Le montagne si avvicinavano rapidamente ed i sentieri divenivano sempre più tortuosi.

Dopo quattordici giorni di cammino giunsero di fronte alle montagne. Esse, anticamente, erano abitate dai Nani progenitori di Gimli, che vi avevano scavato immense miniere per raccogliere l'argento mithril. Ora questi cunicoli, conosciuti come le Miniere di Moria, erano disabitati, ma Gandalf sapeva che era possibile, attraversandole, uscire dalla parte opposta. Diversamente avrebbero dovuto attraversare la valle dei Rivi Tenebrosi, salire al passo detto «Cancello Cornorosso» e ridiscendere fino al fiume Argentaroggia. Entrambe le strade erano estremamente pericolose. Il Cancello era sicuramente sorvegliato, ma di Moria tutti erano terrorizzati.

Si decise insieme di tentare la via del Cancello del Cornorosso, così si misero in marcia camminando fino a notte. Ma quella notte fu terribilmente buia. Un vento glaciale cominciò a soffiare e, dopo poco, iniziò a cadere la neve. Com'era possibile che nevicasse così lontano dalla vetta?

Gandalf - Non era mai successo che una tempesta arrivasse tanto a Sud.

Legolas - Il braccio dell' Oscuro Signore è diventato lungo se può gettarci addosso la neve fin dai dirupi di Mordor!

Gandalf - (lentamente) È vero il suo braccio è diventato lungo... proseguiamo dentro quel vallone.

Aragorn - No Gandalf, non per quella via oscura, per carità.

Gandalf - E allora cosa suggerisci?

Aragorn - Potremmo passare là, per la gola di Roan.

Gandalf - No è troppo pericoloso, avvicineremmo troppo l'Anello a Saruman che sta già cercando di prenderlo; è meglio non rischiare.

Aragorn - Però tu vorresti rischiare le Miniere di Moria?

Gandalf - Dove però sia io che te siamo già passati un'altra volta uscendone fuori vivi.

Aragorn - Il loro ricordo però è orribile, non desidero entrare a Moria una seconda volta.

Pipino - Ed io non voglio entrarci neanche una volta.

Sam - (alzando la mano) Neanch'io!

Gandalf - Il problema non è chi desidera andarci, ma chi ci andrà! Non c'è altro modo di passare le montagne.

Gimli - Io verrò con te; mio cugino ha guidato un gruppo di Nani laggiù molti anni fa, da quel momento si sono perse le tracce.

Legolas - Gli elfi non camminano nelle terre scure.

Aragorn - Io verrò, ma temo per te, Gandalf.

Boromir - Io non verrò, a meno che tutta la compagnia voti contro di me. Sentiamo cosa dice il portatore dell'Anello.

Frodo - Non ci vorrei andare... (sospensione lunga) ma ci andrò se è Gandalf a consigliarlo.

Gandalf - La nostra situazione è diventata più complicata, temo, da quando abbiamo apertamente tentato di valicare le montagne. Non troveremo scampo, se non scompariamo presto alla vista per qualche tempo, coprendo in tal modo le nostre tracce. Il mio consiglio non è di valicare le montagne, né di aggirarle, bensì passarci sotto. E' in ogni caso la strada che il Nemico meno sospetterebbe.

Boromir - Non sappiamo quel che sospetta, può darsi che sorvegli tutte le vie, probabili ed improbabili; nel qual caso entrare a Moria significherebbe infilarsi dritti in una trappola, poco meno che bussare alle stesse porte della Torre Oscura.

Gandalf - Parli di ciò che non conosci, quando paragoni Moria alla roccaforte di Sauron.

Boromir - (abbassando lo sguardo, domanda) A che distanza si trova Moria?

Gandalf - Vi era una porta a Sud-Ovest del Caradhras, circa quindici minuti a volo d'uccello, e forse venti a passo di lupo (risponde cupo). Dobbiamo raggiungere le porte prima del calar del sole o temo che non le raggiungeremo mai. Non sono lontane, ma il nostro sentiero potrebbe essere tortuoso, nemmeno Aragorn può farci da guida qui.

(Aragorn abbassa il capo ed annuisce)

Boromir - Non so che cosa sia meglio sperare, che Gandalf trovi quel che cerca o che, giunti alla parete di rupi, scopra che i cancelli sono scomparsi per sempre. Ambedue le scelte paiono nefaste, l'essere intrappolati tra i lupi e le rupi sembra la cosa più probabile. (ululato di lupi in lontananza)

Frodo - Andiamo, non attardiamoci, Gandalf, sono certo che troveremo l'ingresso. Guidaci, tu!

(Si incamminano tutti verso Moria)

CAPITOLO 11 LA PORTA DI MORIA

Ambientazione: la porta di Moria

Protagonisti: Bombadil, Gandalf, Frodo, Merry, Sam, Pipino, Aragorn, Boromir, Legolas, Gimli

Tom Bombadil - Arrivarono alle mura di Moria verso sera, di fronte alle quali si trovava un lago tenebroso e malsano. La porta, come tutte le porte magiche, era invisibile, ma Gandalf si diede da fare ed apparve una porta grandissima, tutta scolpita di alberi ed ornamenti.

Gandalf - Un tempo conoscevo qualsiasi incantesimo... me ne ricordo ancora un paio di centinaia senza dover frugare nella mente. Ma basteranno, credo, pochi tentativi e non avrò bisogno di far appello a Gimli per conoscere vocaboli del segreto linguaggio dei Nani che essi non insegnano a nessuno.

Pedroooo, Fedroooo, Nimaahn....

Merry - Il tempo passava ma la porta non accennava ad aprirsi.

Sam - Lo stregone farà aprire il cancello in un baleno.

Frodo - E se non ci riesce?

Sam - Non esiste una cosa che il mago Gandalf non possa fare.

Frodo - Sam, le fantasie sono una bella cosa, ma capisci che qui ci vogliono i fatti!

Gandalf - Adroh me ehm, Pedro le Naaam, Ennans no totos.

Legolas - Devo dire che voi siete speciali per nascondere le cose. Sulle porte del vostro più antico reame avete scritto: dici amico ed entra. Ma nessuna parola di nessuna lingua fa aprire quella porta.

Merry - Perché continui a guardare il lago, Frodo

Frodo - Mi mette paura.

Gandalf - Pedrooo, Adrohn me ehm...

Boromir - (rivolto a Gandalf) E così è finita la missione, se dovevamo portarci uno stregone tanto valeva che fosse Saruman.

Aragorn - Sta calmo Boromir!

Boromir - Perché ci sono altre strade da seguire. Quel mago non sa cavarsela.

Aragorn - Ti ho detto di stare calmo!

Gandalf - (risata) Ahah... Gandalf, tu sei un vecchio sciocco (alza le braccia verso la porta) Mellon!

Pipino - (un po' confuso, domanda) Ma qual è la parola magica per entrare?

(Gandalf, si gira verso i bambini e sorridendo risponde a Pipino)

[in questo punto far intervenire i bambini](#)

Gandalf – Ripetete assieme a me, (sollecitando i bambini). Mellon, Dite amici ed entrate.

(La porta di Moria si apre)

Gandalf - Entriamo amici.

CAPITOLO 12 IL VIAGGIO NELL'OSCURITÀ

Ambientazione: miniere

Protagonisti: Tom Bombadil, Gandalf, Pipino, Gimli, Aragon, Legolas, il resto della Compagnia. (ombre cinesi)

La parte finale, la battaglia fra Gandalf e il Balrog si presta a un mimo di ombre cinesi.

Tom Bombadil - Aperta la porta, successe di tutto: dall'oscuro lago uscirono all'improvviso lunghi tentacoli che afferrarono proprio il piede di Frodo. Il pronto intervento di Sam fu decisivo per la sua salvezza. Corsero tutti dentro la grotta e, mentre Gandalf cercava la parola per richiudere il cancello dall'interno, i tentacoli stessi afferrarono la porta chiudendola con orribile forza. Erano entrati nelle Miniere di Moria che mille leggende avevano avvolto di mistero e di terrore. L'oscurità era completa: il bastone dello stregone iniziò ad irradiare un pallido bagliore: di fronte a loro un'ampia scalinata ed in cima una sala nel buio. Riposarono un attimo, poi iniziarono a camminare scendendo sempre più in basso mentre l'aria si faceva calda e soffocante. Tutti erano terrorizzati, tranne Gimli che, essendo un nano, era avvezzo alle caverne.

Sam - Gandalf che cos'era quel mostro nell'acqua?

Gandalf - Non lo so. Qui ci sono esseri più antichi e più immondi degli orchi nei luoghi più profondi della terra.

Pipino - Chiunque fosse però aveva afferrato Frodo in mezzo a tutti noi.

Gandalf - Fa silenzio adesso! (continuano il cammino)

Gimli - Qui doveva essere la sala delle guardie. Sì, c'è perfino un pozzo.

Gandalf - Giusto, abbiamo camminato abbastanza per oggi, è meglio fermarci qui per la notte.

Aragorn - Si stenta a credere che anche i Nani abbiano potuto vivere in questa malsana galera.

Gimli - Era un grande regno un tempo.

Gandalf - (urlando) Silenzio tutti e due.!

Aragorn - Gandalf che direzione prenderemo domani?

Gandalf - Non ho ancora deciso; il sentiero a sinistra non mi convince e sono troppo stanco per decidere ora, la strada a destra non mi sembra quella giusta, quella di centro almeno tende a salire. È giunta l'ora di cominciare a salire... forse. Non riesco a ricordare. (si sente un sasso che cade nell'acqua del pozzo) Chi è stato? Chi è stato Pipino?

Pipino - Ma niente Gandalf, era un sasso. Ho tirato un sasso per vedere quanto era profondo.

Gandalf - Razza di stupido! Buttatici dentro tu un'altra volta! Fa' silenzio, dobbiamo trovare la strada per la grande porta entro stasera. Si spengono e si accendono le luci. Sono arrivati in una grande sala con tanti ingressi. Al centro un cubo di sasso con sopra un grande libro. Si avvicinano, Gandalf lo spolvera e legge.

Aragorn - (si discosta e si rivolge a Legolas) Che hai sentito?

Legolas - Niente... è solo una sensazione.

Gandalf - Qui adesso si legge male. Hanno conquistato il ponte, stanno arrivando, non possiamo uscire, tamburi, rullano i tamburi. Non c'è scritto nient'altro.

Pipino - Gandalf, io non vorrei restare qui.

Gandalf - Sì, ora ce ne andiamo Pipino. Qui non c'è scritto altro.

Si sentono in lontananza trombe e tamburi.

Boromir - Stanno arrivando gli orchi!

Aragorn - Chiudete le porte e sbarratele.

Inizia la battaglia (si può simulare la battaglia con qualche orchetto)

Gandalf - Dovete mettervi in salvo. Ritiratevi.

C'è chi scappa e chi rimane a combattere: Aragorn e Frodo rimangono a lottare con un orchetto. Frodo viene colpito e cade a terra poi l'orchetto viene ucciso da Aragorn. Questi si avvicina a Frodo per vedere come sta.

Aragorn – Frodo!

Frodo - È andata bene, posso camminare.

Aragorn - Pensavo che fossi morto. (scappano)

Gandalf - Presto tutti giù dalle scale... (Gandalf resta indietro)

Si spengono le luci .. cambia la scena... sfondo rosso fuoco...

In scena Gandalf e il Balrog... il resto della compagnia rimane in disparte...

Gandalf - Un Balrog, adesso capisco. (vacilla e si sostiene faticosamente col bastone) Che sorte malefica! E io sono già stanco. (rivolto verso la Compagnia in parte incredula e tremante)

Gandalf - Voi andate... attraversate il ponte. (Gandalf insiste) Fuggite! Questo è un nemico troppo forte per chiunque di voi. Devo difendere io lo stretto passaggio. Scappate tutti! Fuggite!

Aragorn e Boromir non obbediscono all'ordine, ma restano a fianco di Gandalf, poco più indietro. Il Balrog, resta fermo di fronte a loro... con le sue ali grandi, la sua lunghissima coda... schiocca la sua terribile frusta.

Aragorn – Non puoi rimanere solo Gandalf ! (grida)

Gandalf - Fuggite sciocchiiii! Sempre avanti, andate, non potete aiutarmi.

Gandalf, radunate tutte le sue forze, estraee la spada Glamdring scintillante, fredda e bianca con tutto il fiato grida...

Gandalf - Tu non passerai! (ruggito e schiocco di frusta) Io sono un servitore del Fuoco Segreto, reggo la fiamma di Anor. Tu non puoi passare. A nulla ti servirà il fuoco oscuro, fiamma di Udun! Torna nell'ombra! Non passerai!

Il Balrog non risponde, il suo fuoco sembra inestinguibile, aumenta il buio, dall'ombra una spada rossa si rizzò fiammeggiante.

Si combattono a colpi di spada, ma queste si rompono. Gandalf allora batte con forza il bastone a terra. Il ponte si rompe e il Balrog cade nell'abisso, ma con una frustata colpisce Gandalf che cade nell'abisso con lui.

Dal fondo della stanza... si sente un grido disperato provenire dalla Compagnia...

Tutti- No, Gandalf !

Dopo una breve pausa di silenzio... La Compagnia rimane paralizzata dall'orrore, guarda fisso verso il baratro. Con un grido Aragorn, scioglie il silenzio...

Aragorn - Venite! Vi condurrò io, adesso! Dobbiamo obbedire al suo ultimo comando. Seguitemi!

Tom Bombadil - Salirono a precipizio la grande scalinata oltre la porta e furono sotto il cielo libero, ma Gandalf non era più con loro. Fu allora che, sopraffatti dal dolore, piansero a lungo: gli uni in piedi e silenziosi, gli altri prostrati.

Prometti a te stesso di parlare di bontà, bellezza, amore ad ogni persona che incontri; di far sentire a tutti i tuoi amici che c'è qualcosa di grande in loro; di guardare al lato bello di ogni cosa e di lottare perché il tuo ottimismo diventi realtà.

CAPITOLO 13 GALADRIEL

Ambientazione: lago

Protagonisti: Tom Bombadil, Aragorn, Sam, Frodo, Gimli, Legolas, Boromir, Merry, Pipino, Galadriel, Celebron, Elfo 1, Elfo 2

Tom Bombadil - La Compagnia era completamente sfiduciata. La Compagnia dell'Anello fa il suo ingresso nel cuore del reame elfico, a Caras Galadon, una città di alberi immensi tra le cui fronde il popolo degli immortali ha costruito i suoi edifici (flats) ed il palazzo reale della regina Galadriel e di sire Celeborn. Aragorn e i suoi compagni vengono accolti dalla benevolenza e dall'amore della dama, che è a conoscenza dei piani di Elrond e degli scopi che muovono i viaggiatori verso Mordor. Il potere della dama è nella sua capacità di leggere profondamente ed inesorabilmente nel cuore dei suoi interlocutori; ed è così che ella avvince col fascino della sua bontà Gimli, riportando la pace tra elfi e nani, ma ferisce anche profondamente l'orgoglio di Boromir, costretto a confessare a se stesso prima che a lei la brama che lo rode nei confronti dell'anello. Tuttavia l'ospitalità di Galadriel è colma di attenzione verso la fatica ed il dolore dei suoi ospiti, che possono, sotto la sua protezione, riposare a lungo nella meravigliosa città immersa tra le foglie d'oro di Lothlórien.

Galadriel - Benvenuti a Lothlorien, io sono Galadriel e lui è il mio signore Celebron. Le foreste ci hanno parlato delle vostre disgrazie. Ci dispiace per voi e per tutta la Terra di Mezzo.

Celeborn - Riposatevi un po' adesso, finché sarete guariti. La vostra missione ci è nota, faremo tutto il possibile per aiutarvi.

(Galadriel fissa uno a uno gli 8 compagni e nessuno tranne Legolas e Aragorn resiste al suo sguardo e chinano la testa. Su Frodo si ferma.)

Galadriel - (guardando Frodo) Frodo Baggins della Contea?

(Frodo è come incantato, fa un inchino e si avvicina a Galadriel . Come per magia tutti si addormentano lasciando soli in piedi Galadriel e Frodo e Sam.)

Galadriel - Questo è lo specchio di Galadriel. Mostra cose che furono, cose che sono e cose che devono ancora essere. Desideri guardare?

Sam - Non mi dispiacerebbe sapere cosa sta succedendo a casa, sembra un'eternità da quando sono partito!

Galadriel - Fatti avanti allora, guarda lo specchio e cerca di vedere quello che vuoi.

Sam - (si avvicina allo specchio e guarda) Eihh. Devo tornare subito! Hanno buttato giù casa mia e gettato il mio povero vecchio padre per strada. Io torno a casa.

Galadriel - Lo specchio mostra molte cose, Sam, e non tutte si sono ancora verificate. Alcune non avverranno mai a meno che coloro che le vedono non abbandonino il loro cammino per cercare di impedirle. Desideri ancora lasciare Frodo e tornare a casa?

Sam - (sconsolato) No...

Galadriel - E tu, Frodo, hai il coraggio e la saggezza per guardare, ne sono certa, se no non ti avrei condotto fin qui. Ma fai come vuoi!

Frodo - (si avvicina allo specchio e guarda anche lui) Gandalf! No

Tom Bombadil - Frodo vide in lontananza, su una strada lunghissima, un vecchio che camminava e si accorse che era Gandalf, vestito non di grigio, ma di bianco. Poi la visione cambiò e vide Bilbo, preoccupato nella sua stanza. Ma durò un attimo. In seguito intravide molte scene, in cui sapeva di essere coinvolto; vide il mare, un mare in tempesta ed il sole che tramontava rosso come sangue, una nave con le vele lacerate che fuggiva all'Ovest. Poi fuoco di battaglia e altre immagini ancora.

Lo specchio divenne nero, come un abisso aperto, e nel nero apparve un occhio che invase tutto lo specchio. Quell'occhio lo paralizzò, incapace di gridare e di distogliere lo sguardo, quell'occhio cercava lui, lo sapeva

Galadriel - Non toccare l'acqua. Ti sta cercando, ma non riesce a trovarti. Non qui, non ancora, la porta è chiusa (gli mostra la mano con l'Anello).

Frodo - Cara Galadriel, darò a te il mio Anello se tu me lo chiederai, in fondo è una cosa più grande di me.

Galadriel - (ride) Ed io ho voluto metterti alla prova. Tu mi daresti l'Anello spontaneamente ed al posto dell'Oscuro Signore vorresti istigare una regina.

(concitata)

Tom Bombadil - La tentazione dell'anello scuote il cuore di Galadriel, ma ella sa che il suo tremendo potere potrebbe corrompere anche il suo cuore e trasformarla in una terribile regina della notte. Ed è così che rifiuta l'offerta di Frodo e decide di rimanere Galadriel e di accettare il destino di decadenza e di oblio che in un futuro ormai molto vicino colpirà tutto il suo popolo.

Galadriel - Oh, ho superato la prova. Perderò il mio potere, me ne andrò ad Ovest e resterò Galadriel. Quanto a te, partirai domattina.

(Si abbassano le luci, tutti escono e Galadriel raccoglie la luce della Stella del vespro)

Tom Bombadil - La mattina seguente gli Elfi apparvero carichi di provviste e di abiti in dono. Gran parte dei cibi consisteva in dolci estremamente sottili, di farina infornata, bruni all'esterno ed all'interno di un bianco cremoso, il famoso pan di via elfico, un cibo assai nutriente.

(Entrano Celebron e Galadriel)

Galadriel - Frodo, in questa fiala ho raccolto la luce della Stella del Vespero. Splenderà più luminosa quando sarai immerso nella notte. Possano i suoi raggi guidarti nei luoghi oscuri, qualora tutte le altre luci si spegnessero. Per te Sam, invece, ho preparato questa piccola scatola, contiene terra del mio frutteto ed ogni benedizione che ho il potere d'impartire. Non ti aiuterà in questa impresa, ma se tu la conserverai e torni a casa, allora sarai ricompensato. Se troverai tutto spoglio ed abbandonato, spargi questa terra e tutto fiorirà come mai prima. Ora partite, il vostro viaggio è ancora molto lungo.

Tutti - Grazie Galadriel, addio!

Galadriel - Addio amici!

(Tutti si inchinano. Buio)

CAPITOLO 14 LA TENTAZIONE DI BOROMIR

Ambientazione: fiume/lago

Protagonisti: Tom Bombadil, Frodo, Sam, Merry, Pipino, Legolas, Boromir, Gimli, Aragorn

Tom Bombadil - Avevano ormai lasciato Lothlorien da una decina di giorni, scendendo lentamente nel fiume giunsero ad un lago, il pallido En Hithoel, circondato da grigie colline dai fianchi scoscesi; mangiarono qualcosa ed alla fine Aragorn convocò la Compagnia.

Aragorn - È giunta l'ora della scelta che abbiamo continuamente rinviata. Che ne sarà adesso della nostra Compagnia che ha viaggiato finora in buon accordo? Volteremo tutti ad Ovest insieme con Boromir, incontro alle guerre di Gondor? Oppure volteremo ad Est verso la Paura e l'Ombra? Oppure la Compagnia si scinderà ed ognuno farà quello che preferisce, gli uni seguendo una via e gli altri la via opposta? Il nemico è vicino, bisogna scegliere in fretta. (silenzio) Io non sono Gandalf e non posso dare suggerimenti quindi la decisione spetta al Portatore designato dal Consiglio, spetta a te, Frodo.

Frodo - So che il tempo stringe, ma ho bisogno di essere solo per poter decidere, ho bisogno almeno di un'ora per pensare.

Aragorn - Avrai ciò che chiedi. Ti lasceremo solo.

Tom Bombadil - E così Frodo si alzò e si allontanò, mentre Sam notò che gli occhi di Boromir lo seguirono attentamente mentre scompariva tra gli alberi.

Frodo girovagò senza meta nel bosco.

(Escono tutti tranne Frodo)

Tom Bombadil - Il tempo passava e non aveva ancora deciso nulla, ma improvvisamente ebbe la strana sensazione che due occhi ostili lo stessero osservando.

Frodo - (seduto da solo, si volta di scatto intimorito) Boromir!

Boromir - Stavo in pensiero per te, Frodo; gli Orchetti potrebbero essere in questi paraggi, ormai!... potrei restare a parlare con te, già che ci siamo.

Frodo - Tu sei gentile, ma non c'è niente da dire. So ciò che dovrei fare, ma non ho il coraggio di farlo, purtroppo.

Boromir - Vorrei poterti aiutare. Vuoi ascoltare il mio consiglio?

Frodo - So già il tuo consiglio. Andare fino a Gondor ed usare l'Anello per difendere Minas Tirith. Questo è il tuo consiglio?

Boromir - Ma perché aver paura di usare l'Anello per una giusta causa?

Frodo - Boromir! Qualunque cosa si faccia con l'Anello, volge al male! Elrond e Gandalf rifiutarono di toccarlo, e Galadriel lo stesso...
Boromir - Sì, sì, lo so. Ma uomini retti non si lascerebbero mai corrompere! Noi di Minas Tirith non cerchiamo il Potere, ma solo la Forza di difenderci: cosa c'è di male in questo? (fermandosi un momento a riflettere e riprendendo irato) Vieni con me, la mia città non è lontana, puoi andare a Mordor anche da lì se lo desideri. Solo fidati di me, fammi provare il mio piano. (minaccioso) Prestami l'Anello.

Frodo - No Boromir! (con grande decisione) No!

Boromir - Sciocco, sciocco e caparbio. È tuo solo per caso. (volta le spalle a Frodo ed inizia a parlare da solo) Poteva essere mio, doveva essere mio! Dammelo!

Frodo - No! (mentre parla Boromir, Frodo si allontana. Quando Boromir dice «dammelo», Frodo infila l'Anello e scompare).

Boromir - Miserabile imbroglione, ci venderai tutti a Sauron. Traditore... traditore! Siete dannati alla morte e all'oscurità, voi mezzi uomini...

(si accascia a terra come uscendo da un incubo, poi cambiando tono di voce e tornando calmo...).

Boromir - Frodo, Frodo, vieni qua, ti scongiuro, la pazzia mi ha preso, ma ora è passata, vieni qui... (scoppia a piangere).

Tom Bombadil - La compagnia dell'Anello ormai comincia a scricchiolare, il potere dell'Anello si fa sentire....

Pipino - Questa attesa è snervante.

Aragorn - Dove sei stato Boromir? Hai visto Frodo?

Boromir - Ho cercato di convincerlo a venire a Minas Tirith, poi mi sono arrabbiato e... lui è svanito.

Aragorn - Non ti vergogni di quello che hai fatto?

Merry - Sì è infilato l'Anello, ma dov' è andato?

Pipino - Dove sta?

Sam - Padron Frodo! Padron Frodo!

(Si muovono per andare a cercarlo. Escono tutti tranne Sam, Chesi ferma e pensa a voce alta.)

Sam - No, no, no... Ehi, Sam Gamgee, visto che le tue gambe sono troppe corte adopera il cervello. Se Frodo è spaventato, allora ha raccolto tutto il suo coraggio e si è deciso a partire, di sicuro verso l'Est. Ma non vorrà partire senza Sam?

(Frodo nascosto in un angolo)

Frodo - Sono qui Sam.

Sam - Portami con te Padron Frodo

Tom Bombadil - Frodo, braccato dal fedele Sam, che ha subito intuito le ragioni del comportamento del suo padrone, si è impadronito di una barca, e si è allontanato verso la riva orientale del fiume. Sam raggiunge velocemente Frodo ed insieme i due, lasciati i compagni, si apprestano a compiere l'ultima parte del viaggio.

CAPITOLO 15 GOLLUM

Ambientazione: tra le montagne

Protagonisti: Tom Bombadil, Frodo, Sam, Gollum

Tom Bombadil - E allora, non siete ancora stanchi... bene allora riprendiamo il cammino di Frodo e Sam, abbiamo ormai abbandonato il resto della Compagnia. Sono soli Frodo e Sam, il loro unico aiuto il pan di Via e gli altri doni degli elfi

Frodo - Per fortuna gli Elfi ci hanno dato questa corda, non avremmo mai potuto discendere da questo ultimo dirupo!

Sam - Sì, ormai ero stanco di portarmela nello zaino, però adesso come faremo a recuperarla, potrebbe servirci ancora.

Frodo - Troveremo altri modi Sam.

(in quel momento Sam tira la corda che si stacca)

Sam - Padron Frodo, guarda, la corda si è slegata, eppure ti assicuro che l'avevo legata bene.

Frodo - Chissà forse ti ha sentito, queste cose degli Elfi non finiscono mai di stupirti. Cosa dici Sam, mangiamo qualcosa?

Sam - Certo padron Frodo, ho una fame che non ci vedo. (intanto raccoglie la corda)

Frodo - (cerca nello zaino) Sam, abbiamo terminato anche le scorte di cibo. Ci è rimasto soltanto questo cibo degli Elfi.

Sam - Quelle ... come si chiamano... lembas, sono senza dubbio meglio di nulla, signor Frodo. Eppure non avrei mai creduto, gustandole per la prima volta, che un giorno me ne sarei stancato. Ed ora invece desidererei cambiare: un pezzo di pane ed un bicchiere... anche mezzo bicchiere di birra sarebbero bene accetti.

Frodo - Prendi Sam, mangiamo (mangiano).

(Sam si alza e gira attorno)

Sam - Quello è il monte Fato, padron Frodo, vedi? (tuono, pausa) Che bel pasticcio. C'è un solo posto al mondo che non desidero vedere da vicino e stiamo andando proprio verso quello. (pausa) Siamo belli e perduti padron Frodo.

Frodo - Ora sono stanco e non voglio pensare, bisogna trovare un posto dove accamparci, forse troveremo un sentiero domani.

L'Anello è pesante, sento che mi cerca ma ormai dobbiamo portare a termine la nostra missione. (escono di scena)

(Entra Gollum che gira su se stesso... in cerca, di qualcosa. Rientrano in scena Sam e Frodo, si fermano da una parte ... facendo finta di conversare fra loro – Frodo vede Gollum)

Gollum - Dove ssei, dove ssei: tesoro mio, mio tesoro? È mio, lo è e lo voglio. Ladri, ladri, sporchi piccoli ladri. Dove sono col mio tesoro, maledetti odiosi!

Frodo - (a Sam che si sta girando) Non ti voltare. È lui. (scappano)

Sam - (tremante) È... Gollum?

Frodo - Sì!

Sam - Quel tizio che aveva l'Anello di Bilbo?

Frodo - Ci sta seguendo fin da Moria credo, pensavo di averlo seminato.

Gollum - (fuori campo) tessoro mio più fretta... meno velocità...

Sam - Lo farò pentire di averci incontrato di nuovo (fa per andargli incontro).

Frodo - Attento (lo trattiene). È molto più pericoloso di quanto non sembri.

Sam - Allora gli faremo un'imboscata (si nascondono dalla scena ed entra Gollum a quattro zampe)

Gollum - E dov'è il mio tessoro... era mio e io lo rivoglio...

Sam - (sbucca di colpo) Ti ho preso maledetto! (colluttazione - senza farsi male!)

Frodo - (interviene in soccorso di Sam) Fermati Gollum! Lascialo o ti taglio la gola!

Gollum - Non farmi male... Non permettere che mi uccidano per carità! Crudeli piccoli Hobbit. Ti aggrediscono come fanno i gatti con i topi... (piagnucola e si mette in ginocchio di fronte a Frodo) Sarò gentile con loro se loro lo saranno con me, non è vero tessoro mio...

Sam - Peccato che Bilbo non lo abbia ucciso quando gli capitò l'occasione.

Frodo - Io non lo toccherò. Adesso che l'ho visto mi fa solo pena.

Gollum - Eehh... gli hobbit non mi uccideranno... vero che no tessoro...

Frodo - Non lo faremo, ma neanche ti lasceremo andare. Dovrai venire con noi e nel caso aiutarci.

Gollum - Oh, sii... senz'altro... e cari hobbit... dove state andando per queste terre desolate... mi domando?

Frodo - Stiamo andando a Mordor, Gollum e tu lo sai già, quindi guidaci alle porte di quella terra.

Gollum - Oh... no, no tessoro... gli hobbit non devono andare in quella terra, non devono andare a Mordor, andate andate, lasciatemi in pace... (scappa)

(Sam e Frodo lo inseguono e lo prendono)

Frodo - Questa fune ci è utile un'altra volta. Legalo per una caviglia sola, deve poter camminare.

Gollum - Non mi fate male!... no, no!!... mi fa male, mi brucia, mi taglia!... mi fa male, tanto male!

Sam - Non ascoltarlo padron Frodo.

Frodo - Fammi una promessa di cui mi possa fidare.

Gollum - Smeagol sarà molto buono, non sarà mai contro di te, Smeagol lo salverà.

Frodo - Il tesoro è davanti a te Smeagol, formula la tua promessa.

Gollum - Noi promettiamo, cioè, io prometto, che servirò il padrone del tesoro...

Frodo - Slegagli la gamba Sam.

(Sam gli slega la gamba)

Gollum - Finalmente, in marcia adesso, seguite Smeagol... Smeagol conosce un sentiero segreto, capite?... attraverso le paludii... seguite Smeagol... lui vi guiderà, avete avuto fortuna ad incontrarlo... (escono dal palco e buio)

CAPITOLO 16 I DUE VOLTI DI GOLLUM

PAROLA CHIAVE

Ambientazione: le paludi, il Nero Castello

Protagonisti: Tom Bombadil, Frodo, Sam, Gollum/Smeagol

Gollum e Smeagol sono la stessa persona! Stanno in scena contemporaneamente; la proposta è di far vestire chi lo interpreterà per metà in un modo e l'altra metà con qualcosa di diverso così, stando di profilo rispetto ai bambini, quando parla in versione Gollum si girerà da una parte (profilo A) quando parla con voce diversa e sarà in versione Smeagol si girerà dall'altra parte (profilo B).

Tom Bombadil - L'intento di Frodo era di arrivare al Passo Maledetto, che Sauron aveva conquistato in tempi passati. e guarnito di fortificazioni: era l'unico passaggio per la terra di Mordor. Gollum decise la strada. Attraversarono così le Paludi della Morte. Erano un vastissimo territorio avvolto nella nebbia. Da quegli acquitrini a volte parevano emergere orribili fantasmi di Orchetti, Elfi, Uomini che li erano morti. Tutta l'atmosfera incuteva terrore. Sarebbero sicuramente morti senza Gollum. Erano in suo potere, eppure egli li condusse con attenzione tastando ed annusando chissà cosa in mezzo a quella nebbia puzzolente. Si sentivano estremamente in pericolo, Frodo soprattutto sentiva su di sé la presenza dell'Occhio alla disperata ricerca dell'Anello.

Arrivarono di fronte il Nero Cancellone che Sauron aveva costruito per chiudere il Passaggio Maledetto. Si resero conto subito che Gollum aveva ragione: erano arrivati fin lì, ma era impossibile entrare. Persino da lontano e nella fioca luce scorgevano il movimento delle nere guardie sulla muraglia e delle sentinelle lungo il Cancellone. Nessuno poteva oltrepassare i Denti di Mordor senza sentirne il morso, a meno che non fosse stato inviato da Sauron. I due Hobbit restarono a lungo a fissare il Cancellone. Infine fu di nuovo Gollum a proporre una soluzione: li aveva condotti lì perché il padrone lo aveva ordinato, ma se si fossero fidati di lui, egli li avrebbe condotti per un'altra via.

Sam – Ebbene, eccoci qui! Qui è il Cancellone e ho l'impressione che non andremo oltre.

Smeagol - Smeagol ha promesso.

Gollum - Sì, tesoro mio, abbiamo promesso di salvare il Tesoro, non di farlo avere a Lui... mai. E invece sta andando verso Lui, ogni passo più vicino. Che cosa vuole fame l'Hobbit, chissà, sì, chissà!

Smeagol - Non lo so, non posso far nulla, il padrone ce l'ha. Smeagol ha promesso di aiutare il padrone.

Gollum - Sì, di aiutare il padrone: il padrone del Tesoro. Ma se fossimo noi il padrone, allora potremmo usarlo e continuare a mantenere la promessa.

Smeagol - Ma Smeagol ha detto che sarebbe stato molto buono. Il caro Hobbit ha tolto la corda cattiva dalla gamba di Smeagol,. Mi parla gentilmente.

Gollum - E noi saremo buoni con il caro Hobbit, ma anche con noi stessi. Non faremo male al caro Hobbit. Prendi il tesoro, noi saremo il padrone, Gollum! E l'altro Hobbit, l'Hobbit cattivo e sospettoso, che strisci!

Smeagol - Ma non l'Hobbit gentile e caro?

Gollum - Oh no, se non ci fa piacere. anche se è un Baggins e fu un Baggins a rubarlo. Noi odiamo Baggins.

Smeagol - No, non questo Baggins.

Gollum - Sì, tutti i Baggins. Tutti quelli che hanno il Tesoro. Dobbiamo averlo noi.

Smeagol - Ma Lui vedrà, Lui saprà. Ce lo toglierà!

Gollum - Lui vede e sa, lui ci ha sentito fare sciocche promesse ... contro i suoi ordini. Sì, bisogna prenderlo. I Cavalieri Neri lo cercano... dobbiamo sbrigarci.

Smeagol - Non per Lui!

Gollum - No, dolce tesoro. Se ce l'abbiamo noi, allora possiamo fuggire anche da lui! Forse diventiamo molto forti, più dei Cavalieri Neri. Sire Smeagol? Gollum il Grande? Il Gollum! Mangia pesce ogni giorno, tre volte al giorno, fresco dal mare. Gollum più prezioso dei tesori! Bisogna averlo. Lo vogliamo, lo vogliamo, lo vogliamo.

Smeagol - Ma sono in due, ci uccideranno. Non adesso. Non ancora.

Gollum - Lo vogliamo! Ma... (lunga pausa, come se un nuovo pensiero si stia destando in lui) Non ancora, forse no. Lei potrebbe aiutare. Lei forse sì.

Smeagol - No, no! Non. in quel modo!

Gollum - Sì! Lo vogliamo, lo vogliamo.

(Entrano Frodo e Sam)

Sam - Ebbene, eccoci qui! Qui è il Cancellò, e ho l'impressione che non andremo oltre. Suppongo che sia inutile domandarsi da che parte andiamo adesso. Non possiamo andare avanti... a meno che non decidiamo di chiedere agli Orchi il permesso di passare.

Gollum - No, no. Inutile. Non possiamo andare avanti. Smeagol l'aveva detto: - Andremo al Cancellò e poi vedremo. E adesso vediamo davvero. Oh sì, tesoro mio, che vediamo... Oh sì!

Sam - E allora per che diamine ci hai portati sin qui?

Smeagol - Il padrone l'ha detto. Il padrone dice: Portaci al Cancellò. E il buon Smeagol lo fa."

Frodo - Infatti (con volto teso e severo) lo dissi, perchè intendo entrare a Mordor e non conosco altra via, quindi entrerò di qui. Non chiedo a nessuno di accompagnarmi.

Gollum - No, no padrone! Inutile di qui! Inutile! (Gollum si avvicina a Frodo e lo accarezza) Non portare il Tesoro a Lui! Lui ci mangerà tutti, mangerà il mondo intero se riesce ad averlo. Tienilo tu, caro padrone, non darlo a Lui... altrimenti parti, vai in bei posti e ridallo al piccolo Smeagol... lo terrà al sicuro, farà tanto bene... specialmente ai cari Hobbit. Gli Hobbit è meglio che tornino a casa. Non andate al Cancellò!

Frodo - Mi è stato ordinato di recarmi a Mordor, quindi io vi andrò!

(Gollum si getta ai piedi di Frodo in ginocchio e piagnucolando lo supplica)

Gollum - Non di qui padrone! C'è un'altra via. Sì che c'è. Un'altra via più sicura, più difficile da trovare, più segreta, ma Smeagol la conosce. Permetti che Smeagol te la mostri!"

(Sam non disse nulla, ma aggrottò le sopracciglia. Non sopporta Gollum, ma non avrebbe mai abbandonato Frodo)

Frodo - Smeagol, voglio una volta ancora fidarmi di te, anzi sembra che debba farlo e che sia mio destino ricevere aiuto da te, l'ultima persona da cui l'avrei cercato e tuo destino aiutare colui che inseguisti per tanto tempo con intenti malvagi. Sinora hai meritato la mia fiducia mantenendo la promessa fatta. Sinceramente, lo dico perché ne sono convinto in quanto più di una volta avresti potuto ucciderci e non lo hai fatto. Ma ti avverto che sei in pericolo. Hai prestato un giuramento su ciò che chiami Tesoro. Ricordalo! Non avrai mai il Tesoro. Esso ti si ritorcerà contro, come hai dimostrato poco fa. Non lo riavrà mai. Perciò togli dalla tua mente il pensiero di riaverlo. Perché il solo desiderio potrebbe condurti ad una triste fine. Se non avessi altra scelta, mi infilerei al dito l'Anello. L'Anello che ti dominava da tanto tempo. Se io portandolo ti comandassi, tu obbediresti, anche se si trattasse di lanciarti da un precipizio o di buttarti nel fuoco. E tale sarebbe il mio comando, perciò in guardia Smeagol!.

Tom Bombadil - E così i due piccoli Hobbit e Gollum si avviarono verso una strada in cui i grandi non sarebbero riusciti a passare. Ma purtroppo Sam aveva ragione, Gollum, la parte cattiva di Smeagol, era molto più forte ed aveva deciso di uccidere i due hobbit portandoli in una trappola.

CAPITOLO 17 LA TANA DI SHELOB

Ambientazione: montagna, caverna tana del ragno Shelob

Protagonisti: Tom Bombadil, Sam, Frodo, Gollum, Shelob, orchetti

Tom Bombadil - E così sotto la guida di Gollum, Frodo e Sam deviarono per la strada a sinistra, che subito saliva rapidamente fino ad una rampa interminabile di scale diroccate.

Sam - Gollum, ma dove ci stai guidando? Di queste terribili scale non si vede nemmeno la fine!

Gollum - Sssì, sssì, più lunga, ma meno difficile. Hobbit saliti prima sulla Scala Dritta. Ora viene la scala Sinuosa.

Sam - E poi dopo?

Gollum - Vedremo. Oh sì, si vedremo!

Sam - Ma non avevi parlato di una galleria o qualcosa del genere?

Gollum – Oh sì, sì c'è una galleria... Oh, sì, sì quasi in cima! Non preoccupatevi, manca poco, questa è l'unica strada che noi conosciamo, noi dobbiamo passare di qui. Le altre strade sono pericolosissime, questa invece è sicura! Dobbiamo affrettarci! Lui ci vede.

Tom Bombadil - Il cielo era pesante e nero, ma forse era ancora giorno quando arrivarono all'entrata di una galleria puzzolente. Dall'oscurità proveniva un fetore orrendo.

Gollum - (frettolosamente) Ecco, siamo arrivati, è questo l'ingresso, è da qui che si entra nella galleria.. forza, muoviamoci!

Frodo - Sam, non vedo niente, teniamoci per mano, così almeno non rischiamo di perderci.

Tom Bombadil - (Luci spente) Dopo pochi passi furono nella più completa oscurità. L'atmosfera era immobile, stagnante, l'aria irrespirabile e la strada sempre in salita.

Frodo - Sam, da quanto camminiamo?

Sam - Non lo so. Potrebbero essere quaranta minuti come tre ore.

Frodo – E' questa l'unica via, Smeagol?

Smeagol – Sì, sì, bisogna passare da qui adesso.

Tom Bombadil: La galleria era alta e ampia, così larga che sebbene gli Hobbit camminassero fianco a fianco, sfioravano le mura solo con la punta delle dita, erano separati dalle tenebre, soli nell'oscurità. Gollum era entrato per primo e sembrava a pochi passi di distanza. Sentivano il respiro affannoso... finchè riuscirono a sentire i suoni, lo udirono sibilare... poi dopo qualche tempo i sensi parvero attutirsi, tatto e udito scomparvero, mentre continuavano ad avanzare brancolando, spinti soltanto dalla forza di volontà che li aveva incoraggiati ad entrare, volontà di andare sino in fondo. Non vi era nulla che indicasse loro la giusta scelta, uno sbaglio sarebbe certo stato fatale. Proseguivano dritto, ma nel buio era impossibile vedere la direzione, si tenevano per mano...

Sam – Che direzione ha preso Gollum? Perché non ci ha aspettati?

Frodo – Smeagol! Smeagol! Dove sei?

Sam – Scommetto che se ne è andato davvero, questa volta... questo era esattamente ciò che intendeva fare. Gollum abbandonarci qua dentro queste fetide caverne buie.

Frodo- Non può essere questa la direzione. Giusta o no, dobbiamo prendere ... (Sam lo interrompe)

Sam - C'è qualcosa assai peggiore di Gollum nei paraggi. Ho la netta sensazione di essere osservato.

Tom Bombadil: Avevano fatto appena qualche metro quando udirono alle loro spalle un orribile rumore raccapricciante squarciare il pesante e ovattato silenzio, come un gorgoglio, un ribollire, un lungo sibilo velenoso. Si voltarono bruscamente, non videro nulla. Rimasero immobili come pietrificati, con lo sguardo fisso, aspettando chissà cosa.

Sam – E' una trappola! (mise mano all'elsa della spada, poi come se un lampo avesse acceso la sua mente) Padrone! Padron Frodo, il dono della Dama la fiala-stella! Galadriel, disse che per voi doveva essere una luce nel buio. Svelto padron Frodo prendete la fiala-stella!

Frodo – La fiala-stella? Ma certo! Come ho potuto dimenticarla? Una luce ove tutte le altre luci si spegnessero! E ora davvero soltanto la luce può aiutarci.

Tom Bombadil: Frodo estrae la fiala e a questo punto si fa luce, una luce chiara, particolare con sfumature verdi, oro, argento e bianco... che illumina il buio nero della caverna e appare improvvisamente davanti ai loro occhi increduli: Shelob, un mostruoso ragno gigantesco con occhi enormi incastonati nella testa proiettata in avanti, un corpo gonfio dal quale scendono le sue tante zampe... le giunture nodose delle gambe sporgono come artigli d'acciaio.

Note pratiche: Shelob sarebbe interessante, farlo entrare in scena senza che nessuno se ne accorga, compare quando si accendono le luci, magari in bella vista.. per rappresentarlo si può creare un copricapo con due occhioni in evidenza, delle zampe accessorie attaccate alla maglia e alle braccia dei prolungamenti neri in modo che sembrino zampe, per finire come "prolungamento del corpo" un sacco grosso nero che pende dalla cintura e si trascina.

Tom Bombadil - Frodo e Sam, terrorizzati retrocedono lentamente, come ipnotizzati dallo sguardo spaventoso di quei giganteschi occhi. Riescono a distogliere per un attimo lo sguardo ed iniziano a fuggire via insieme. Ad un tratto Frodo si ferma.

Frodo – Fermo Sam! correre non serve a nulla! Siamo nella sua tana, lei sa come prenderci...

Tom Bombadil: Lentamente gli occhi avanzano... Frodo alza la fiala- stella di Galadriel invocando il suo nome... e gli occhi si arrestano. Allora Frodo sente una fiamma ardergli nel cuore, senza pensare a quel che stava per fare, follia, disperazione o coraggio... il confine è sottile. Estrae la spada e con la fiala nell'altra mano, si getta contro il mostro gridando il nome di Galadriel come urlo di battaglia e Shelob indietreggia a causa della luce... nessun bagliore così micidiale aveva mai colpito i suoi occhi. Lì sotto terra erano sempre stati al riparo dal sole, dalla luna e dalle stelle, ma ora una stella era penetrata sin nelle profonde viscere della terra... la luce della fiala... fece indietreggiare Shelob... tanto che scomparve ... dalla loro vista...

Sam - Padron Frodo, padrone, vi prego, fermatevi! Non andate oltre, padrone! Non scendete in quella tana! Questa è la nostra unica occasione di scampo. Usciamo da questo immondo buco!

Tom Bombadil – Tornarono dunque sui loro passi, prima camminando e poi di corsa, si allontanavano dall'Osservatore reso cieco, forse per un attimo... all'improvviso un soffio d'aria, esile e freddo indicò loro l'uscita. Erano giunti alla fine della galleria, l'aria frizzante che giungeva da quella parte dava loro la forza di procedere barcollanti verso l'uscita...che era ostruita da una soffice barriera, non era pietra... Soffice ed elastica, resistentissima, lasciava filtrare l'aria, ma nessun raggio di luce... era la spessa ragnatela... di Shelob. Frodo e Sam, stremati dal fetore e dalla fatica, ancora una volta si presero per mano e, prendendo la rincorsa, tentarono di sfondare questa barriera .. ma furono respinti.

Sam – Ragnatele! (ridendo fra sé) Tutto qui? Ragnatele! Ma che ragno! Via, distruggiamole!

(Sam prende la rincorsa e con la spada in pugno si avventa sulla ragnatela... ma rimbalza via... come una molla.)

Sam – Ci vorranno giorni interi per aprirci un varco. Che possiamo fare? Gli occhi sono tornati?

Frodo – No, non si vedono. Ma ho la netta sensazione che ci stiano osservando... Se questa luce si affievolisse o si spegnesse tornerebbero immediatamente, ne sono certo.

Sam – Intrappolati proprio alla fine! Moscerini prigionieri di una rete!

Frodo – Vieni! Vediamo che cosa sa fare Pungolo. E' una lama elfica. Vi erano ragnatele d'orrore nelle scure gole del Beleriand dove

fu forgiata. Ma tu devi fare la guardia e tener lontani gli occhi. Tieni, prendi la fiala-stella. Non temere. Reggila in alto e sorveglia!
Tom Bombadil: Frodo si avvicinò alla grande ragnatela e brandì un violento colpo, passando rapida l'affilata lama su di un'infinità di corde tese.. e lo squarcio si creò, come una falce sull'erba... le corde si arrotolavano restando a penzolini... un'ampia fessura ... la trappola era aperta.

Frodo – Coraggio! Avanti! Avanti! Il valico, Sam! Il valico! Corri, corri, Sam ... saremo dall'altra parte prima che ci possano fermare.

Sam - Forza, ancora pochi metri e saremo oltre il confine, a Mordor! (ripeteva a se stesso)

Tom Bombadil – Ignari, ahimè, tanto lui quanto Frodo, del potere di Shelob! Molti erano gli usci della sua tana. Essa dimorava lì da tempi immemorabili, malefico essere a forma di ragno. Non sto qui ad annoiarvi raccontando la sua storia... si narra che fosse giunta in questo luogo, molto prima di Sauron. Già molti anni addietro Gollum l'aveva veduta, Smeagol che scrutava tutti i buchi neri, si era inchinato innanzi ad essa, adorandola. Gollum le aveva promesso del cibo. Sam non sapeva nulla di tutta la malvagità che si era destata contro di loro: sentiva solo crescere la paura, assieme ad una minaccia che non riusciva a distinguere... l'angoscia fu tale che i suoi piedi sembravano di piombo. Il terrore lo assalì, pensò che i nemici erano fuori ad attenderli numerosi Orchi, qui spacciati con il ragno gigante ...e mentre pensava con orrore a tutte queste cose... chiuse il pugno intorno alla preziosa Fiala, che stringeva ancora in mano. Ed ecco comparire dall'ombra Shelob, quei medesimi occhi che Sam credeva spauriti e sconfitti, si sono riaccesi... e sono pronti ad inseguire i due fuggitivi. Mentre Frodo corre avanti, Sam vede con orrore che Shelob lo sta raggiungendo e prima di poterlo avvertire viene aggredito alle spalle da Gollum.

Sam – Guardatevi le spalle! Attento padron Frodo...

Gollum – Preso! Infine, tesoro mio, lo abbiamo preso, sssì, il cattivo Hobbit. Noi ci occupiamo di questo. Lei si occuperà dell'altro. Oh sì, sarà Shelob a prenderlo, non Smeagol.

Smeagol- Smeagol ha promesso non farà male al Padrone.

Tom Bombadil (narra mentre gli eventi vanno in scena): A questo punto Sam, furioso per il tradimento di Gollum e disperato per quello che stava accadendo a Frodo, sfodera una forza incredibile che nemmeno Gollum si aspetta: si svincola, lo butta a terra e lo colpisce. Gollum così, sorpreso e spaventato scappa.

Mentre Sam si occupa di Gollum, Shelob colpisce Frodo da dietro facendolo stramazze a terra e poi velocemente lo avvolge con le sue ragnatele e lo comincia a trascinare via. Sam se ne accorge quando ormai Shelob sta rientrando nella tana. Il suo interesse è solo per Frodo e gettandosi di corsa verso Shelob, impugnando la spada di Frodo, sferra un colpo prima ad una zampa e poi ad un occhio. Allora il mostro si getta con tutte le forze contro Sam, che tiene la spada a due mani protesa in avanti, cosicché Shelob ci si va ad infilzare. Quando Sam vede che Shelob traballa, estrae la Fiala di Galadriel.

Sam - Vieni, mostro, coraggio! Io non ho più paura di te, con la forza di Galadriel ti ucciderò, perché tu hai ucciso il mio padrone!

Tom Bombadil - Ma Shelob, ormai moribondo, fortunatamente per Sam fugge..

Sam - E ora? Sta scendendo la sera ed io sono qui. Cosa devo fare? Padrone, caro Padrone... svegliatevi! (Sam scuote Frodo che è avvolto nella ragnatela...) Frodo, signor Frodo. Non mi lasciate qui solo! E' il vostro Sam che vi chiama. Non andate dove io non vi posso seguire! Svegliatevi, signor Frodo. Oh, per favore, svegliatevi Frodo!

Tom Bombadill: Sam, sopraffatto dalla collera, iniziò a correre tutto intorno al suo caro Padrone... fendendo l'aria con la spada... urlando parole di sfida. Poi come un lampo nella sua mente: lo specchio di Galadriel gli aveva mostrato il suo Padrone bianco e smunto che giaceva addormentato ai piedi di una grande rupe scura. Si accasciò disperato... e se fosse davvero morto? Se il potente veleno del ragno avesse avuto la meglio sul suo amato Padron Frodo... ? Mentre, altre cose offuscavano la sua mente... improvvisamente prese una decisione.

Sam – Che posso fare, che devo fare? Sono dunque giunto sin qui con il Padrone inutilmente? (gli parve di udire una voce che aveva già sentito all'inizio del viaggio) Ho qualcosa da fare prima della fine. Devo andare avanti sino in fondo. Proseguire? Non posso lasciarlo qui?

(Sam si china su Frodo ed inizia a piangere)

Sam- Se devo andare avanti, allora, col vostro permesso , ho bisogno di prendervi la spada, signor Frodo, ma al vostro fianco depongo la mia... dovrei prendervi anche la bella cotta di maglia mithril del signor Bilbo.. potrei averne bisogno ... Signor Frodo, mi avete prestato la fiala-stella e credo che ne avrò bisogno per procedere nell'oscurità... Mi capite, Padrone? Devo andare avanti...

(Sam s'inginocchia di nuovo e prende la mano di Frodo, non riesce a lasciarlo)

Tom Bombadill: Sam cercò la forza sufficiente per strapparsi da lì e partire per un viaggio solitario... verso la vendetta. Nella sua testa ora piena di collera c'era l'inseguimento di Gollum, per rendere giustizia al suo Padrone. Ma ancora una volta, nella sua mente echeggiava quella voce sconosciuta... Andare sino in fondo.

Sam – Come? Io solo devo andare alla Voragine del Monte Fato ed occuparmi di tutto il resto? (Sam esita) Come? Io devo togliere l'Anello dalla sua mano? Il Consiglio lo affidò a lui. (riflettendo sempre fra sé) E il Consiglio gli diede dei compagni affinché la missione non fallisse. Ed io sono rimasto l'ultimo della Compagnia: la missione non deve fallire.

Se stessi qui a vegliare il mio Padrone, sicuramente prima o poi arriveranno un gruppo di orchetti, o peggio ancora qualche altro mostro spaventoso. No, io devo continuare. Ecco, prendo l'Anello con me e porterò a termine la missione del mio Padrone!

Tom Bombadil - Lo prende e l'Anello è pesantissimo, ma pian piano si fa più leggero, finché ad un certo punto si sentono in lontananza degli schiamazzi: sono orchetti. Allora Sam infila l'Anello e scompare. Gli orchetti afferrano Frodo e lo conducono all'interno di una caverna.

Sam - Nooo, cosa mi sta succedendo? I miei sensi si fanno più acuti, ma ho la sensazione che qualcosa... un occhio, sì, un occhio infuocato mi stia cercando disperatamente... e ci sono vicino... ma non vedo altro, nemmeno il padron Frodo... oh, ma come ho potuto lasciarlo da solo in balia di quegli esseri? Devo correre da lui!

(Si toglie l'Anello e rincorre gli orchetti che hanno preso Frodo e lo stanno portando verso la galleria che viene chiusa con un masso)

Sam - Ecco, e adesso? Sono rimasto fuori e l'unico modo per entrare è passare per la Torre che è ben sorvegliata da questi orchetti. Come farò? Ecco, userò l'Anello per l'ultima volta!

Ambientazione: Mordor

Protagonisti: Tom Bombadil, Sam, Frodo, un orchetto, Gollum

Tom Bombadil - Così Sam si diresse verso la Torre, entrando quindi a Mordor, ma appena entrato, venne assalito dalla tentazione dell'Anello: Vedevo Sam il forte, eroe dell'Era, avanzare con una spada di fuoco attraverso il cupo territorio. Ai suoi ordini quella valle terribile divenne un giardino in fiore. Doveva solo infilare l'Anello ed usarlo e tutto ciò sarebbe stato possibile.

Ma in quell'ora di tentazione fu l'amore per il padrone, che era ancora vivo, anche se addormentato, che l'aiutò ad essere saldo. Allora resistette, scrollò le spalle e si avviò verso la torre.

Dentro era scoppiata una lite feroce tra gli orchetti, che si erano uccisi a vicenda, e fu facile per Sam entrare e trovare Frodo in cima alla torre.

Sam trova Frodo ormai sveglio anche se frastornato e debole ed un orchetto di guardia. L'orchetto si lancia contro Sam, ma inciampa e cade dalla finestra.

Frodo - Sam, mi hai salvato la vita... sei un eroe!

Sam - Oh, non direi, forza, Padron Frodo, non posso crederci che stiate bene. Vi credevo morto, vi ho pure pianto.... Presto! Prendiamo il lembas, qualche vestito degli orchetti per mimetizzarci tra loro e rimettiamoci in cammino. La strada che ci resta è ormai poca, ma non certo facile: siamo a Mordor, la terra di Sauron.

Tom Bombadil - Sam e Frodo si precipitarono, con le poche forze che avevano, fuori dalla torre, proprio mentre sopraggiungevano altri orchetti. Saltarono giù da un piccolo ponte, atterrando su un cespuglio di rovi pungenti, per nulla accoglienti, ma certo meglio dei denti aguzzi degli orchetti. E così si salvarono. Allora ripresero il cammino. Non vi era grande differenza tra il giorno e la notte, così, trovata una fontana a cui attingere dell'acqua, decisero di riposare.

Con fatica trovarono qualcosa di simile ad un sentiero, ma ad un tratto...

Sam - Padron Frodo, guarda, è un forte degli orchetti! Svelto, nascondiamoci, un gruppetto sta venendo verso di noi! Troviamo un posto sicuro per nasconderci e riprendere fiato... prima che ci vedano.

Tom Bombadil - Con il mattino tornò una luce grigia, perché nelle altre regioni soffiava il vento dell'Ovest. In basso, però, l'aria restò morta, gelida eppure soffocante. Sam e Frodo, dopo aver riposato ed aver messo ogni cosa al proprio posto, sono pronti per ripartire...

Sam - Ah, per quanto io ricontrilli, il risultato è sempre lo stesso: avremo provviste fino al Monte Fato, quando saremo là, resteremo completamente senza cibo né acqua. Come faremo a tornare? Siamo proprio al centro di un terribile deserto, come faremo?

Frodo - Non ti preoccupare, Sam, in qualche modo ce la faremo anche stavolta. Guarda, là nel Monte ci sono tanti nascondigli in cui potremo rifugiarsi. Vedrai, distruggeremo l'Anello e poi torneremo a casa.

Tom Bombadil - Percorsero sempre più stancamente le miglia che li separavano dal Monte che si faceva sempre più vicino e sempre più nero. Frodo sentiva su di sé l'Occhio terribile che lo cercava e sovente la mano stringeva l'Anello per lasciarlo quando la sua volontà riprendeva il sopravvento.

Eppure le forze non mancarono mai. Il Lembas aveva una virtù senza cui si sarebbero lasciati già da tempo morire. Non soddisfaceva la gola ed a volte Sam pensava a quanto sarebbe stato bello pranzare come quando era alla Contea, ma al momento non era possibile. Perciò occorreva accontentarsi di questo fantastico alimento, che comunque nutriva la volontà e dava la forza per sopportare e controllare i nervi in misura superiore a quella posseduta normalmente da una persona. Qui e là trovarono perfino dell'acqua. La luce diveniva ogni giorno più forte e le tenebre, verso Sud, sembravano sconfitte.

Frodo - Non ce la faccio, Sam, è un tale peso da portare, un tale peso.

Sam - Potrei portarlo io l'Anello, così almeno vi riposereste un po'.

Frodo - Sta' lontano! Non mi toccare! Ti dico che è MIO! Vattene! (Avvicina la mano all'impugnatura della spada, poi ritorna in sé) No, Sam, mi devi comprendere. È il mio fardello e nessun altro può portarlo. È troppo tardi ormai, Sam caro. Non puoi aiutarmi più da questo punto di vista: sono quasi in suo potere ormai. Non riuscirei ad affidartelo e se tu cercassi di prenderlo impazzirei!

Sam - Capisco. Allora magari possiamo liberarci di tutti i bagagli superflui! Vi porterò io, in braccio, signor Frodo, dovessi rompermi la schiena e schiantarmi il cuore. Non temete!

Frodo - Grazie, Sam. Lasciamo i bagagli più pesanti, mi darà un po' di sollievo.

Tom Bombadil - Si liberano dei bagagli e continuano a camminare. Il cammino è diventato una vera e propria tortura, ma ormai sono vicini alle pendici del Monte e, anche se sta scendendo la sera, non ci si può fermare. Sam coraggiosamente si carica in spalla Frodo e con le ultime forze rimaste lo porta avanti finché non cade a terra. Intanto Frodo si riprende, ma sente che sta cedendo alla tentazione di infilarsi l'Anello

Frodo - Aiutami, Sam! Tienimi la mano, io non posso fermarla.

Tom Bombadil - Allora Sam prende le mani di Frodo, le congiunge e le tiene tra le sue, ma mentre sta caricando Frodo sulle sue spalle, Gollum gli salta addosso facendolo cadere e avvinghiandosi a Frodo.

Gollum - Padrone cattivo, il padrone tradisce Smeagol, non andare lì, non fare male al Tesoro, dallo a noi! Dallo a noi!

(Sam estrae la spada e la punta verso Gollum, che si è stretto a Frodo e prova con tutte le forze a prendere l'Anello che è legato alla catena al collo di Frodo. Ma Frodo ha un sussulto e con una furia improvvisa data dall'Anello scaraventa Gollum a terra e si alza fremendo)

Frodo - Giù, giù! Giù, viscido verme, sta lontano da me! Vattene, non mi tormentare più! Se mai dovessi toccarmi ancora, verrai gettato anche tu nel Fuoco del Fato!

(Allora Gollum indietreggia inginocchiandosi ed abbassando gli occhi, ma sempre attento all'Anello)

Sam - Presto, padrone, andate! Non c'è tempo da perdere. Mi occupo io di lui. Andate avanti!

Frodo - Sì, devo andare avanti. Addio, Sam, questa è la fine!

Tom Bombadil - Si volta e continua ad avanzare, lento sul sentiero in salita.

(Frodo scompare dalla scena - Restano in scena Gollum e Sam)

Sam - (urlando e brandendo la spada) Finalmente posso regolare i conti con te!

Gollum - (piagnucolando) Non ucciderci, non farci male con il cattivo crudele acciaio. Siamo perduti! Quando il Tesoro va via moriremo nella polvere, noi saremo polvere.

Tom Bombadil: Sam, vedendo Gollum strisciare e piangere per terra, ne ha pietà e lo risparmia.

Sam - Maledetto essere puzzolente, vattene! Togliti dai piedi o ti farò davvero male!

Tom Bombadil: Gollum si alza e fugge lungo il sentiero, Sam invece va verso la Voragine, ma Gollum, appena vede che Sam non lo guarda, si gira e corre anche lui verso la Voragine.

CAPITOLO 19 LA DISTRUZIONE DELL'ANELLO

Ambientazione: Monte Fato / Minas Tirith / Contea / la nave

Protagonisti: Tom Bombadil, Frodo, Sam, Gollum, Gandalf, Elrond, Galadriel, Bilbo, Merry, Pipino

Tom Bombadil - Lo so volete sapere come va a finire e non sto a perdere tempo...Siamo arrivati che Sam vede Frodo sull'orlo della voragine con l'Anello in mano ma come se si fosse pietrificato e...

Sam - Padron Frodo...

Frodo - (non si accorge di lui) Sono venuto, ma ora non scelgo di fare ciò per cui sono venuto. Non compirò quest'atto. L'Anello è mio! È il mio Tesoro! (e improvvisamente se lo infila al dito e scompare)

Tom Bombadil - Mentre Sam cerca di gridare la prima cosa che gli salta in mente, qualcosa lo colpisce violentemente alla schiena, mentre una figura nera lo oltrepassa: è Gollum, che si getta contro qualcosa di invisibile e dopo una breve lotta morde qualcosa. Frodo urla e diventa visibile, mentre Gollum, levandosi dalla bocca l'Anello tolto dal dito di Frodo...mentre lo morde quasi gli stacca un dito... per quel maledetto Anello... Ora Gollum inizia a ballare come un matto sull'orlo del precipizio.

Gollum - Tesoro, tesoro, tesoro!!!

Tom Bombadil - Ma mentre pronuncia queste parole, mette un piede in fallo, vacilla un istante sul bordo e poi precipita con un urlo. Si odono un boato ed un tumulto immenso, la grotta inizia a sgretolarsi, si sente l'urlo di orrore di Sauron. Sam corre verso Frodo e lo porta fuori dalla grotta, prima che crolli tutto. Frodo è sfinito. E' finita finalmente...

Frodo - Ebbene, questa è la fine, mio caro Sam.

Sam - La vostra povera mano! Siete ferito Padron Frodo, quell'essere vi ha morso... Ma ora egli è scomparso, scomparso per sempre e guardate, è ricomparso anche il sole

Frodo - Sì, ma ricordi le parole di Gandalf: "Persino Gollum potrebbe avere ancora qualcosa da fare"? Se non fosse stato per lui, Sam, non avrei distrutto l'Anello. La missione sarebbe stata vana proprio alla fine, quindi perdoniamolo! La missione è compiuta e tutto è passato. Sono felice che tu sia qui con me. Qui, alla fine di ogni cosa, Sam.

(Si siedono tenendosi per mano)

Sam - Guardate, quelle sono le aquile di Gandalf, sono venute a prenderci! Saremo a casa in un baleno! Ehi, ma chi c'è a cavallo dell'aquila più grande? Guardate Padron Frodo? (Sam spalanca gli occhi per vedere meglio)

Frodo - Ma è Gandalf!!!

La gioia che invade i due amici è indescrivibile... iniziano a saltare come cavallette impazzite... di felicità.

Tom Bombadil - Sì, Gandalf era vivo ed ora, vestito di bianco, aveva salvato la Terra di Mezzo sconfiggendo definitivamente Saruman, il mago al servizio di Sauron.

Grandi onori furono riservati a Sam, a Frodo e a tutta la Compagnia che infine si riunì. Sam si accorse che vi erano altre storie da narrare oltre la sua: di come Aragorn divenne re di Gondor e sire delle Terre Occidentali; di Merry e Pipino che divennero cavalieri della Città, cresciuti grazie alla pozione degli Ent; di Saruman, alleato di Sauron e del suo tradimento verso Gandalf e gli uomini che speravano in lui; dei combattimenti di Gimli e Legolas...

Trascorsero alcuni mesi tra feste e banchetti a Minas Tirith; infine giunse l'ora delle separazioni.

I quattro Hobbit partirono per tornare a casa: in Contea non si era saputo nulla di ciò che era successo al Sud.

Ma grazie all'esperienza vissuta ed alla saggezza conquistata dopo tante fatiche, diedero alla Contea nuova vita. Sam fu nominato sindaco. E Frodo?

Tom Bombadil: Una sera Sam entrò nello studio e trovò il suo padrone molto strano. Era pallido, i suoi occhi sembravano vedere cose lontane.

Sam - Che cosa c'è che non va, signor Frodo? (osservando meglio) Ma l'avete quasi finito, signor Frodo! Ebbene, devo dire che siete stato costante

Frodo - Io ho finito tutto, Sam. Le ultime pagine sono per te. Ora credo di essere pronto per un altro viaggio.

Tom Bombadil: Il ventuno settembre partirono insieme, Frodo sul puledro che montava ormai da Minas Tirith e che si chiamava Grampasso, e Sam sul suo amato Bill. Era un bel mattino dorato e Sam non chiese dove stessero andando: credeva di aver indovinato. Avrebbero raggiunto Bilbo, Elrond e Galadriel: i portatori dei magici anelli erano pronti.

Elrond li salutò con aria grave e nobile, e Galadriel sorrise.

Galadriel - Ebbene, Messere Samwise, mi si dice, e lo vedo, che hai utilizzato bene il mio dono. La Contea sarà ora più che mai amata e benedetta. (Sam fa un profondo inchino ma non sa rispondere, se non con un timido sorriso)

Bilbo - Salve, Frodo! Ebbene, mio caro nipote, oggi ho superato il Vecchio Tuc! È una faccenda regolata. Ora credo di essere pronto per

un altro viaggio. Vieni anche tu?

Frodo - Sì, vengo anch'io, Bilbo. I Portatori dell'Anello devono partire insieme.

Tom Bombadil: Quando arrivarono al cancello, Cirdan il Timoniere si fece avanti ad accoglierli. Era molto alto, aveva la barba lunga e grigia ed era anziano, ma i suoi occhi erano sfavillanti come stelle; li guardò, s'inclinò e disse: «Tutto è pronto». .. una bianca nave li attendeva e sul molo si ergevano un cavallo candido e una figura ammantata di bianco. E quando si voltò e venne loro incontro, Frodo vide che Gandalf portava ora visibile al dito il Terzo Anello, Narya il Grande, e la pietra era rossa come fuoco. Allora coloro che dovevano partire furono sereni, perché compresero che Gandalf sarebbe salpato con loro.

Sam era pieno di tristezza, era arrivato il giorno della separazione, il Padron Frodo doveva andare e lui restare ancora un poco ... mentre stavano salendo sulla nave, arrivarono a gran galoppo Pipino e Merry.

Pipino - Hai cercato di andartene di nascosto già una volta, Frodo, e non ci sei riuscito; oggi stavi quasi per farcela, eppure hai di nuovo fallito. Non è stato Sam a tradirti questa volta, ma Gandalf in persona!

Gandalf – Sì, perché sarà meglio che torniate in tre piuttosto che Sam da solo. Ebbene, cari amici, qui sulle rive del Mare finisce la nostra compagnia nella Terra di Mezzo. Andate in pace! Non dirò: "Non piangete", perché non tutte le lacrime sono un male.

Tom Bombadil : Allora Frodo baciò Merry e Pipino e per ultimo Sam e salì a bordo; le vele furono issate, il vento soffiò e lentamente la nave scivolò via lungo il grigio estuario; la luce della fiala di Galadriel che Frodo teneva alta scintillò e svanì fra i flutti. La nave veleggiò nell'Alto Mare e passò ad Ovest, iniziò una pioggia leggera, che bagnò lievemente il volto di Frodo, che sentì nell'aria una fresca fragranza e udì dei canti giungere da oltre i flutti. Allora gli parve che, come quando sognava nella casa di Tom Bombadil, la grigia cortina di pioggia si trasformasse in vetro argentato e venisse aperta svelando candidhe rive ed una terra verde al lume dell'alba. Un dolce sorriso comparve sul suo viso, in memoria del bel tempo passato... e dei suoi amati compagni di viaggio.

Per Sam la sera diventò buia, mentre si teneva in piedi sulla riva, guardando il mare, vide soltanto un'ombra sulle acque che scomparve presto ad occidente. Rimase a lungo lì immobile udendo soltanto il sospiro ed il mormorio delle onde sulle spiagge della Terra di Mezzo, e il rumore penetrò sino in fondo al suo cuore. Accanto a lui erano Merry e Pipino, immobili e silenziosi.

Infine, i tre compagni si allontanarono tornando lentamente verso casa senza mai voltarsi; e non dissero una parola, ma ognuno traeva molto conforto dalla presenza degli amici sulla lunga strada grigia.

Presto anche Legolas e Gimli raggiunsero gli altri nelle Terre Imperiture... degli Hobbit non seppi più nulla...

Rimasi solo io, Tom Bombadil, il più antico e il più giovane di tutti, a raccontarvi la storia perché non sia dimenticata, a cantare con voi, ricordandovi che la terra ora è affidata a voi, alle vostre capacità. Mi raccomando... state pronti!!!